ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 24 Gennaio 1910* — MATTINO NUM. 24

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 73 50 | 37 25 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza C. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina. — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una visita a Giolitti

Sobrero ci telefona da **Roma**, 23, ore 23.

Nell'attuale intervallo fra un episodio e l'altro dell'azione ministeriale, l'argomento politico più interessante è dato oggi come ieri, dalla presenza dell'on. Giolitti alla capitale. Come già vi dissi, si è fantasticato all'infinito intorno a questa gita, mentre, invece il silenzio si è fatto intorno alle vicende ministeriali. Il Consiglio dei ministri di martedì, colla risoluzione della pregiudiziale sulla decadenza assoluta oppure relativa — a Sessione chiusa — del progetto Schanzer, ci farà uscire dall'incertezza odierna. La situazione precipiterà nella prossima settimana verso la pubblicazione del decreto di proroga della Sessione, nomina dei nuovi senatori, ecc. Nell'attesa la rubrica delle novità ministeriali è assai povera. Ecco perchè a Roma in questi giorni, assai più che della sconcertante politica, si discorre dei due scandali del giorno, la fuga di un notaio del Comune, troppo innamorato del soggiorno di Montecarlo e le avventure in materia di cambiali non autentiche di un mondanissimo duca siciliano, nipote del cardinale Rampolla. Una sola eccezione viene compiuta a questo momentaneo oblio della politica, con i ricami che si vanno facendo alla venuta dell'on. Giolitti alla capitale. Le ragioni di questo interesse alle peregrinazioni dell'ex presidente del Consiglio, vanno ricercate nel fatto che nell'atteggiamento dei giolittiani consiste l'elemento ancora ignoto ma decisivo, della situazione ministeriale. Nel pugno dell'on. Giolitti è racchiuso il dado che può far traboccare la bilancia tanto per salvare il Ministero quanto per abbatterlo. Per questo la fantasia ebbe libero volo appena l'ex capo del Governo lasciò Cavour e venne in due tappe nei dintorni di Montecitorio. L'on. Giolitti giungeva, secondo taluni, per stringere gli accordi con i suoi luogotenenti per la prossima lotta contro il Ministero Sonnino. Secondo altri, veniva per rabbonire i suoi amici impazienti di stringere d'assedio la rocca ministeriale. I passi dell'on. Giolitti, tarissimi, poichè l'on. Giolitti uscì pochissimo nei due ultimi giorni, furono spiati, vennero registrati i nomi degli ex ministri che si recarono a visitarlo e da queste visite furono tratti gli oroscopi. Si fantasticò persino di un prestabilito incontro fra gli on. Giolitti e Sonnino. La *Stampa* ha già pubblicato nelle sue informazioni di ieri la verità intorno al passaggio dell'on. Giolitti alla capitale. La politica è estranea a questa gita, compiuta per ragioni private prima che l'on. Giolitti vi si recasse all'estero. Ho però da dare alle informazioni pubblicate dalla *Stampa*, la conferma autorevole che poteva venire dalla bocca dell'on. Giolitti. L'ex presidente del Consiglio mi ricevette oggi nel pomeriggio nel suo appartamento del palazzone grigio di via Cavour, dove (una vestigia del potere) sono rimaste il portone due guardie di pubblica sicurezza in borghese.

Nulla di più semplice e di più dimesso dell'abitazione dell'on. Giolitti. L'ex presidente del Consiglio mi accolse in una ampia sala da ricevimento tappezzata di stoffa verde. Solo lusso, due grandi finestre dalle quali appariva nella vasta piazza sottostante la mole colossale della Basilica di Santa Maria Maggiore. Alle pareti, pochi ritratti ad olio, uno del Re, un altro dell'on. Giolitti e dei ricordi della vita politica del padrone di casa, fra cui una pergamena firmata dai più bei nomi del Parlamento italiano. La tramontana soffiava gelida al di fuori, ed io un angelo borbottava una stufa. L'on. Giolitti mi è apparso florido in viso, tranquillo e sorridente come al solito.

Sono venuto a Roma — egli ebbe la cortesia di dirmi — unicamente per necessità di una cura intrapresa da mia moglie. Anzi, per tale ragione ho compiuto il viaggio in due tappe, fermandomi a Bologna.

— Quindi la politica è estranea alla sua venuta.

— Assolutamente estranea. Sono qui come un privato cittadino, unicamente per i miei affari. Ripartirò fra qualche giorno per un lungo viaggio all'estero.

— In Ispagna forse?

— Potrebbe darsi, ma in verità non ho scelto alcun itinerario. Sono indeciso — aggiunse sorridendo — fra il Polo nord ed il Polo sud. La scelta della mèta dipenderà anche dalla temperatura che in questi giorni compie certi sbalzi... Preferisco del resto viaggiare lasciando mano mano i particolari e le tappe del viaggio. Si rimane così con minori preoccupazioni.

— E rimarrà a lungo fuori d'Italia?

— Certamente fino ad aprile, cioè dopo le ferie pasquali. Intendo appartarmi in modo assoluto dalla politica. Ho pure il diritto di riposarmi dopo parecchi anni di intenso lavoro.

— Quindi alla, per un certo tempo, non parteciperà ai lavori parlamentari.

— Precisamente. Non sentiranno parlare di me! Il mio isolamento nella vita politica risponde del resto alla mia concezione della funzione parlamentare. Credo alla opportunità che i partiti si alternino al Governo. Così come io stesso credetti di indicare alla Corona il mio successore, nella persona dell'on. Sonnino, nello stesso modo mi propongo di facilitare, per quanto mi è possibile, l'esperimento dell'on. Sonnino. A questa linea di condotta mi sono attenuto nel periodo della crisi, durante la formazione del nuovo Gabinetto; ad essa mi uniformerò in seguito. Infatti ho pregato i miei amici di non creare in alcun modo imbarazzi al nuovo Ministero.

— Si è fantasticato di un suo possibile colloquio coll'on. Sonnino...

— Non ebbi alcun invito nè diretto nè indiretto in proposito.

All'on. Giolitti non vi era altro da chiedere nè altro da ottenere. Vi è però in questa conversazione qual tanto che basta per dedurne quale sarà la situazione imminente, cioè alla ripresa dei lavori parlamentari. Taluni interpreteranno le dichiarazioni dell'on. Giolitti come un pressagio di trionfo per il Ministero, supponendo che, assente l'on. Giolitti, una parte dei giolittiani passano nel paese, dove il girasole fiorisce, voltarsi verso il solo ministeriale. Ma per chi mediti attentamente le dichiarazioni dell'ex-presidente del Consiglio, appaiono invece unicamente come un preludio alla neutralità passiva degli elementi giolittiani della Camera verso il nuovo Gabinetto. Ed ecco l'enigma parlamentare che risorge; ecco il Ministero Sonnino domani ancora in condizioni di incertezza. Il nuovo Gabinetto procede frattanto per quella che ritiene essere la sua strada. Luigi Luzzatti ha pronunciato oggi a Milano sul problema delle case popolari un discorso immaginoso, nel quale la politica generale fa capolino in due soli punti, cioè per difendere la Banca del lavoro in gestazione e per accusare di amnesia politica l'on. Nitti, il quale avrà, nel suo discorso di Potenza, condito con un po' di cumonatura l'esame delle prossime riforme luzzattiane.

L'on. Daneo, per conto suo, annuncia la prossima bomba del progetto di legge a favore dell'istruzione primaria, ripromettendosi dall'accoglienza alle prime indiscrezioni sul suo progetto un compenso alle piccole amarezze che gli studenti di medicina romani scioperanti vorrebbero infliggergli per punirlo di aver tenuto verso di loro un linguaggio fermo e preciso.

E con questo la cronaca della giornata è finita.

Gli studenti di medicina e il ministro Daneo

Roma, 23, ore 23.

Intorno al momentaneo dissenso sorto fra gli studenti di medicina di Roma ed il ministro dell'istruzione, on. Daneo, sono da rettificare alcune circostanze affermate dagli studenti. Come è noto, gli studenti di medicina romani sono in isciopero, perchè non hanno potuto ottenere dalla Società romana delle tramvie una riduzione di tariffe per recarsi agli ospedali, che essi frequentano, posti alle periferie della città. Essi vorrebbero che il ministro Daneo imponesse ciò che non può imporre, vale a dire una riduzione di tariffe tranviarie, questione che non si può risolvere immediatamente. Di qui il malumore momentaneo verso il nuovo Ministero, al quale in un Comizio di studenti scioperanti fu rimproverato di aver detto in un'udienza accordata ad una Commissione di studenti scioperanti di non voler scendere a discutere cogli studenti. Orbene, il ministro stesso dichiara che ciò non è vero, come non è vero che abbia accolto e congedato la Commissione di studenti. L'on. Daneo dichiarò invece che avrebbe preso in esame e colla massima benevolenza le richieste degli studenti stessi non appena fossero tornati a scuola, incaricandoli in pari tempo di rammentare ai compagni il pericolo cui andrebbero incontro ove si mettessero nella condizione di non poter compiere le cinquanta lezioni prescritte dalla legge, assicurandoli, ad ogni modo, che, tornati a scuola, essi troverebbero sempre in lui la massima simpatia e benevolenza.

Il rettore dell'Università di Roma, che era presente al colloquio, ha già informato il ministro, che rettificherà egli stesso la inesattezze delle notizie. Eliminato così ben chiaramente ogni malinteso, non hanno ragione di essere a quanto si dichiara al Ministero dell'istruzione gli ordini del giorno, che si fondano evidentemente sopra erronei supposti.

Gli studenti si persuaderanno che con lo sciopero prolungato non potranno certo ottenere più facilmente la soluzione della incresciosa vertenza colla Società romana delle tramvie, per la quale soluzione le Autorità scolastiche governative si adopereranno e non hanno ancora cessato di adoperarsi.

Proposte dell'on. Ancona per risolvere il problema ferroviario

Roma, 23, ore 23.

L'on. Ancona conclude i suoi articoli sul problema ferroviario, formulando un programma composto delle proposte seguenti:

1.o Semplificare gli organi amministrativi, tendendo a discentrare;

2.o Preparare un bilancio industrialmente sincero, che dica la ferita finanziaria nuda e cruda;

3.o Elevare gli stipendi del personale fino a 4000 lire; pretendere dai funzionari un maggior rendimento, onde diminuire a spese specifiche del personale;

4.o Semplificare le tariffe, aumentando solo quelle, che lo consentono, senza danno, ed escludendo ad ogni modo dall'aumento la terza classe, i servizi economici e le piccole distanze;

5.o Coordinare le ferrovie alla navigazione costiera ed interna, abolendo ogni concorrenza fra le tre vie di trasporto, sviluppando fra esse una sana cooperazione;

6.o Istituire un controllo parlamentare efficace.

Il progetto di legge per l'istruzione primaria

Roma, 23, ore 23.

L'on. Daneo ha già preparato, nelle linee particolari, il progetto di legge, che egli presenterà alla Camera, per i provvedimenti per l'istruzione primaria. Per la parte finanziaria, ha preso i relativi accordi col ministro del tesoro, on. Salandra. I provvedimenti dell'on. Daneo, a favore dell'istruzione primaria e popolare, tengono molto conto dei suggerimenti dati dalla Commissione di inchiesta sulla Minerva, e riguardano la riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale. L'integrazione parziale o totale dell'opera dei Comuni con quella dello Stato, gli edifici scolastici ed il loro arredamento, il miglioramento degli stipendi ai maestri urbani e rurali, l'istruzione obbligatoria delle Direzioni didattiche, gli asili di infanzia, l'intensificazione delle scuole per gli adulti analfabeti, la riforma della scuola popolare, in modo da renderla più rispondente agli attuali bisogni della classe lavoratrice.

Solenne inaugurazione del nuovo Registro Nazionale per la classifica delle navi

Roma, 23, ore 23.

Stamane, nella sala della Biblioteca del Ministero della marina, è stato solennemente inaugurato l'Ordine del nuovo Registro nazionale per la visita e classificazione delle navi galleggianti.

La riunione era presieduta dall'on. Boselli, presidente del nuovo Registro nazionale. Intervennero il sottosegretario di Stato per la marina, on. Chimirri, la rappresentanza del ministro, il direttore generale della marina mercantile, commendatore Bruno, il comandante del porto di Genova, il capo dell'Ufficio tecnico della regia marina, in Genova, i rappresentanti delle industrie marittime, di costruzioni navali, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, comm. Ronco, i rappresentanti delle principali Camere di commercio delle città marittime e i broadcast del nuovo Registro.

Dopo un breve discorso dell'on. Boselli, che rivolse il suo saluto augurale alle nuove costruzioni, prese la parola il sottosegretario di Stato per la marina, on. Chimirri, che, dopo aver portato ai convenuti alla cerimonia il saluto del ministro e quello delle Amministrazioni centrali, ricordò le difficoltà per cui si dovette lottare e vincere per far sorgere il nuovo istituto, e la discussione a cui egli prese parte come membro del Consiglio superiore della marina mercantile circa il costituendo Registro, discussione che fu animata dal sentimento dell'interesse supremo del nostro buon nome nel mondo dell'industria marinara. Disse che la forza dei capitali, la genialità tecnica e la virtù dei nostri operai hanno bisogno di riposare sull'appoggio di un forte prestigio morale, che ne accresca i profitti e sia di stimolo a conseguire migliorie e a mantenere il primato.

Infine l'on. Chimirri ha rivolto, anche a nome del ministro, con riverenza e gratitudine, l'augurio istituzione del Registro italiano, che per lunghi anni ha servito il Paese e le navi in proficuo lavoro e con zelo infine, a nome del ministro, ha dichiarato costituito l'Istituto del Registro italiano.

Prese la parola poi il comm. Odero, per il Comitato promotore.

Rilevò il sottosegretario di Stato alla marina, si adunò in seduta privata il Consiglio di amministrazione del nuovo Istituto.

Il banchetto

Discorsi di Bettolo e Boselli

Il Comitato promotore del « Registro Nazionale » per la visita e classificazione delle navi e galleggianti ha offerto ieri, allo *Splendid Hotel*, un banchetto, al quale hanno preso parte il ministro Bettolo e l'on. Boselli, presidente del « Registro Nazionale ». L'on. Chimirri e l'on. Celesia, rispettivamente sottosegretari alla marina ed ai lavori pubblici, il comm. Odero, del Comitato promotore del « Registro Nazionale », il direttore generale delle costruzioni navali, generale Valsecchi, il direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno, e numerosissimi invitati fra i più autorevoli rappresentanti della marina militare e della marina mercantile italiana. Allo champagne, il commendator Odero, a nome del senatore Alberto Treves, del quale ha scusato l'assenza, ha spiegato come la creazione del nuovo istituto risponde ad un reale bisogno ed allo scopo che il ministro Bettolo, con esatta visione, è con tenacia di volere, saprà raggiungere.

Ha poi augurato essere buon auspicio che il « Registro Nazionale » sia sotto l'egida dell'onorevole Boselli, di cui è noto l'amore attento verso le industrie marittime. Ha bene ricordato alla grandezza della nostra duplice marina, salutò il suo illustre capo, on. Giovanni Bettolo.

Si è poi alzato a parlare, salutato da calorosi applausi, il ministro on. Bettolo, il quale, dopo aver rivolto un saluto all'on. Boselli, ha ringraziato il suo costituzionale comm. Odero, rappresentante del Comitato promotore del « Registro Nazionale ». « Quest'ultimo, — ha aggiunto il ministro, — per la libertà che si propone, non poteva nascere sotto più lieti auspicii, sorgendo in un momento in cui la nostra vita marinara si volge verso gli orizzonti più grandi della sua storia, delle sue speranze e dei suoi interessi ». Ha poi espresso l'augurio che il nuovo istituto possa promuovere nella concorrenza mondiale feconde correnti di prestigio ed alle virtù marinaresche.

Il ministro infine ha alzato il calice alla grandezza dell'Italia ed al suo fecondo ritorno alle più luminose tradizioni marinaresche.

Applausi calorosi hanno accolto il discorso del ministro dopo il quale ha parlato l'onorevole Boselli, il quale ha brindato ai rappresentanti della solerzia navale italiana, a coloro che nel nostro paese esercitano cantieri e guidano le compagnie di navigazione dei patriottico intendimento di accrescere la ricchezza nazionale, di aprire nuove vie nella gara dei traffici mondiali alla sorte del nuovo istituto. Ha poi mandato un saluto agli operai dei cantieri, agli ingegneri che li guidano, agli equipaggi ed agli emigranti.

L'on. Boselli ha concluso brindando alle glorie luminose ed alle speranze ridenti della marina militare italiana ed inviando un saluto all'on. Bettolo, infine hanno pronunciato brindisi il comm. Capuccio, il quale ha detto che nessun armatore della marina libera è grato all'on. Bettolo per avere saputo in breve tempo compiere l'unificazione dei servizi marittimi; ed il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, il quale ha detto che tutta Italia guarda con sicura fiducia all'on. Bettolo ed a lui affida fiducioso, la coscienza della sua fortuna e la forza di tutte le sue navi.

Questione di reciprocità.

E' in Roma il presidente del *bureau Veritas* di Parigi (registro nazionale francese), che si ritiene sia venuto perchè i certificati di classificazione delle navi emessi dal *bureau Veritas* possano essere riconosciuti anche in Italia come lo sono in Inghilterra ed altrove, come quello del Lloyd di Londra sono riconosciuti in Francia. Si tratta di una questione di grande importanza, perchè evidentemente qualora si stabilisse tra i piroscafi esteri non sono ammessi al traffico in Italia se non sono classificati dal registro italiano ne potrebbe venire di conseguenza che le nostre navi all'estero siano assoggettate alla classificazione presso le istituzioni locali, e ciò potrebbe avere una portata assai grave quando tutti i vecchi locali nel viaggio dai nostri piroscafi adottassero la stessa regola.

I socialisti romani vogliono la presenza di Ferri per discutere il suo caso

Roma, 23, ore 15.

Ieri sera si è riunita l'assemblea dei socialisti romani. Presiedeva il consigliere comunale Ferrari. Si è discusso del caso Ferri. La discussione si mantenne sul terreno pregiudiziale, ciò che non fu subito che vi prendessero la parola numerosi oratori. Un ordine del giorno Sabatini, così concepito: « L'assemblea, a proposito della proposta sul caso Ferri, delibera di passare all'ordine del giorno », fu respinto a grande maggioranza; poi approvò il seguente ordine del giorno, presentato da De Viti: « L'Unione socialista romana, riconoscendo la necessità di discutere e deliberare intorno alla importanza morale dell'atteggiamento pel caso dell'on. Ferri, delibera di inviarlo alla prossima assemblea ».

Si decise anche, su proposta di Ciccotti, di destinare una prossima seduta per discutere della partecipazione dei socialisti al potere.

Infine, circa il tentativo di unificazione del proletariato romano, si approvò il seguente ordine del giorno: « L'Unione socialista romana, in merito ai tentativi di unificazione del proletariato, riafferma la propria fiducia nell'opera della Camera del lavoro ».

Il comandante delle truppe nella colonia del Benadir

Lo scontro coi migiurtini — La nuova foce del Giuba e il nostro confine verso la Somalia inglese.

Roma, 23, ore 23.

Il Governo prosegue l'esecuzione del suo piano per dare un assetto regolare alla colonia del Benadir. Dopo la nomina a governatore del senatore Giacomo De Martino, è venuta ora la volta della scelta del nuovo comandante delle truppe, nella persona del colonnello cav. Ferruccio Trombi, attualmente comandante il 32.o reggimento fanteria di stanza a Pisa. La nomina del colonnello Trombi, completa la situazione definitiva di quella colonia. Il nuovo comandante delle truppe del Benadir partirà ai primi di febbraio. Con il nuovo governatore on. De Martino, partiranno il capitano medico della marina, Baccari, il vice console Cecchi e qualche altro funzionario; cosicchè sarà formato l'ufficio di Governo della colonia della Somalia. Inoltre il tenente di vascello Cappello partirà come ispettore coloniale del Goscin e Giuba e risiederà a Giumbo. Il conte Ferruccio Trombi, fratello del generale attuale di campo del Re, è colonnello del 32.o reggimento fanteria; è nato a Modena, ha 32 anni ed è entrato in servizio il 2 agosto. Il colonnello Trombi è noto per aver dedicato tutta la sua sagace attività nella zone colpite dal terremoto. Fu a Reggio nel 1905, durante il primo terremoto e rimase colà fino al maggio 1906, provvedendo a riparare a tutto il disordine creato dal secondo terremoto del dicembre 1908 più con spirito umanitario che coi criteri di una fulva disciplina. Le autorità civili e quelle militari e le popolazioni dei circondari di Reggio hanno lodato vivamente la sua opera ed hanno visto con dolore la sua partenza nel maggio dell'anno scorso, per raggiungere il suo reggimento. Il Trombi non è un africanista come suo fratello; non ha preso parte a nessuna campagna d'Africa: non crediamo — osserva il *Giornale d'Italia* — che questo sia un male. Gli ufficiali che conoscono l'Eritrea si trovano di fronte al Benadir in condizioni identiche a quelle del colonnello Trombi, poichè sono diverse le condizioni politiche nelle due colonie; da escludere quindi qualsiasi identità di vedute. Il fatto di aver dovuto mettere alla testa del Benadir un uomo politico, il senatore De Martino a simiglianza di quanto si è fatto per l'Eritrea, coll'on. Martini, trae origine da cause ben note e che non hanno nulla a che vedere con le condizioni politiche del Benadir. Il Trombi si reca quindi in Colonia senza alcun pregiudizio di sorta. Il suo semplice grado di colonnello basterà a conferire maggiore autorità al comando delle truppe, evitando tutti i possibili conflitti ed incidenti, sia alti che bassi. Il maggiore Chiossi, attuale comandante le truppe, non lascierà la colonia senza aver fatto la consegna al suo successore. Intorno all'incidente avvenuto nella Somalia settentrionale con scambio di fucilate fra italiani e migiurtini, si danno i seguenti ulteriori particolari: l'incidente avvenne verso i primi di dicembre nella fonda di Afun, fra un sambuco della squadriglia armata italiana ed alcuni ascari migiurtini del sultano Osman Mamud. L'incidente è uno dei soliti e non ha di per sè alcuna importanza, se non quello che deriva dal fatto che esso è un'altra manifestazione del sentimenti non amichevoli a nostro riguardo del Sultano dei Migiurtini e della sua gente. E' noto infatti che dei tre Sultani della Somalia settentrionale, quello di Obbia ci è assolutamente fedele, mentre di questo si conosce per fatti reiterati la instabilità infida e del Mullah, la ostilità decisa. L'incidente si è svolto così:

Uno dei nostri tre sambuchi armati al comando del tenente Castellano, era ancorato nella baia di Afun, e l'equipaggio indigeno era sceso a terra.

Era arrivato, in quei giorni, ad Afun, Jussuf, figlio del Sultano, con tutti i suoi ascari, fatti segno alla esultanza della popolazione. Allo sbarco della gente italiana, gli ascari migiurtini, evidentemente esaltati, hanno tirato alcune fucilate contro l'equipaggio del sambuco: fortunatamente, nessuno dei nostri è rimasto ferito, ciò nonostante, oppresi tornato a bordo l'equipaggio, il comandante fece tirare a lungo contro gli ascari del Sultano, per la punizione, ferendone parecchi. Ciò non bastando, parecchi giorni dopo, arrivò ad Afun in regia nave *Elba*, ed il suo comandante ingiungeva perentoriamente a Jussu e ai suoi ascari di allontanarsi, senza frapporre tempo in mezzo, da Afun.

Il figlio del Sultano non oppose alcuna resistenza, e subito obbedì, allontanandosi verso l'interno, con tutta la sua gente.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Mogadiscio la conferma di una notizia, che fu già data, ma per la sua importanza nei riguardi dell'avvenire della Colonia del Benadir, merita di essere precisata.

« Come sapete, secondo uno degli ultimi trattati fra l'Inghilterra e l'Italia, il fiume Giuba deve segnare il confine fra la Somalia italiana meridionale e la Colonia orientale inglese, e fu anche convenuto che tale confine sarebbe sempre segnato dal ramo principale del fiume. La sua foce più importante, finora si apriva verso nord-este. Esso, però, si veniva costantemente interrando per il deposito continuo delle sabbie portate dall'acqua, tanto che il mare, in quel punto, era di difficilissimo e quasi impossibile approdo. Ne seguivano conseguenze molto gravi, specialmente per noi italiani, la conseguenza, cioè, che per accedere alla nostra Colonia, ci eravamo costretti fin qui a sbarcare a Kisimajo, in terra inglese, e percorrere parecchi chilometri attraverso i possedimenti dei nostri vicini, prima di poter porre piede in territorio italiano, cosa certo non piacevole, sopratutto per le conseguenze doganali, fiscali e politiche, che ne seguivano e che ci costituivano in una vera posizione di inferiorità di fronte agli inglesi. Ora le cose si sono radicalmente mutate in questi ultimi tempi. Le modificazioni della geografia fisica vennero inaspettatamente in nostro aiuto, per liberarci dalla schiavitù inglese. L'anno si aprì, infatti, una nuova foce nel fiume, più a sud della prima, ed essa, allargata ancora più dalla massa d'acqua, era divenuta la più importante, per modo che resta così spostato il nostro confine verso i possedimenti inglesi. Ultimamente sono stati anche effettuati degli importanti esperimenti di sbarco, splendidamente riusciti, in questa nuova foce del Giuba. Essi hanno avuto luogo pochi giorni dopo la metà di novembre scorso, e sono stati fatti dalla regia nave *Volturno*. Meriterebbe conto di spendere qualche somma anche rilevante per sistemare definitivamente un posto di sbarco in quel luogo. Ciò significherebbe un vero affrancamento di tutta la nostra Colonia dall'attuale forzata schiavitù verso gli inglesi. Un'ultima notizia. E' di passaggio a Mogadiscio il conte Orfeo Fanelli, direttore della Società Giuba, per la messa in valore di una così larga zona della nostra Colonia. Egli ha proseguito subito direttamente per Giumbo ».

Un arbitrato per la vertenza Columbia-Cerruti

Un'interpellanza sull'emigrazione al Brasile

Roma, 23, ore 23.

Fu annunziato che l'on. Fani era stato nominato arbitro per l'Italia nella Commissione mista di arbitrato per la vertenza Cerruti. E' uno strascico della vecchia vertenza fra il signor Cerruti e la Columbia, che data dal 1895. Dopo molte vicende la Columbia pose il signor Cerruti, dopo l'arbitrato Cleveland, 60,000 sterlino; ma restano ancora altre richieste del Cerruti, e, fra l'altro, gli interessi per il ritardato pagamento. Perciò è stato deciso un nuovo arbitrato. L'on. Fani è arbitro per l'Italia; la Columbia nominerà un suo delegato, ed i due arbitri nomineranno il terzo arbitro. In caso di disaccordo, il terzo arbitro sarà nominato dall'ambasciatore di Spagna. La Commissione di arbitrato terrà le sue sedute in Roma.

L'on. Cabrini ha presentato la seguente interrogazione: « Interroge il ministro degli esteri per conoscere i suoi propositi in merito all'iniziativa di provveditori di mano l'opera italiana alle *fazendas* del Brasile, per l'abrogazione « millizionale delle misure protettive adottate dal Governo italiano nei riguardi della nostra emigrazione per quello Stato ».

L'on. Bettolo vuole favorire la costituzione di grandi Compagnie di navigazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 10,5.

A proposito delle informazioni del giornale *La Ragione*, secondo le quali sarebbero insorti dei malumori a Montevideo circa la nomina dell'on. Bettolo a Ministro degli esteri, il *Messaggero* scrive confermarsi che l'onorevole Bettolo non ha predilezione per uno o per altro organismo industriale marittimo, vecchio o nuovo, pensa però che è preferibile agevolare l'organizzazione, per i servizi marittimi, ed in genere per l'avvenire della marina italiana, di Società a larghe basi finanziarie e forse tali che possano sostenere vittoriosamente la concorrenza delle marine straniere, adatte anche a giovare il pubblico di Società rachitiche che passano di crisi in crisi, di conflitto in conflitto, e che restano alla retroguardia, malgrado lo sviluppo marittimo internazionale. « Animato da questi sentimenti, — segue il giornale, — l'on. Bettolo avrebbe visto con piacere la fusione delle « Puglie » e della « Veneziana », perchè una grande Società sorgesse per attivare il traffico dell'Adriatico, traffico che, nei progetti dell'on. Bettolo, deve essere notevolmente sviluppato ».

Così pure l'on. Bettolo vedrebbe volentieri sorgere una nuova grande Società che, in concorrenza alle vecchie ed indipendente da esse, possa agevolare l'attuazione di un programma di governo, il quale in per mira il costante sviluppo del traffico, che dovrà gradualmente condurre alla sostituzione dei premi sulle importazioni ed esportazioni al sistema delle sovvenzioni a fondo perduto attuato ancora.

Il Congresso delle case popolari

L'on. Luzzatti, in un entusiastico discorso inaugurale, difende la Banca del lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23.

Nell'aula maggiore del Ginnasio Beccaria si è inaugurato stamane il primo Congresso nazionale delle Case popolari. L'ampio salone, adorno di bandiere e di palme, era gremito di congressisti venuti da tutte le città italiane. Fra gli invitati si notavano i deputati Ferrero di Cambiano, Grippi, Canepa, Nava, Valvassori-Peroni, Calleri, Rainieri, Compi, Desti Occhi, Basilisi, Mancini, Cornioni, Longinotti, Romussi, Cacciabaldi, Camoggia, Suardi, Albasini-Scrinzi, Turati, Agnini, Cornaggia, Casalini, Musatti, i senatori Mangiagalli, Pullè, Levi-Civita, conte Franchetti, avv. Alessi, presidente dell'« Umanitaria », il rappresentante del sindaco di Sassari, il commendatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, il direttore generale della Cassa depositi e prestiti i membri della Commissione centrale per l'istituto delle case popolari, i presidenti delle Casse pensioni di Torino, delle Casse di risparmio, ecc., rappresentanti 291 Enti, il comm. Ronco, delle Ferrovie di Stato, il commendatore Negri, direttore compartimentale di Milano, e molte signore.

Alle 9,30 giunse il ministro Luzzatti, salutato dal sindaco Gabba, dal prefetto, comm. Panizzardi, dall'ex-deputato Maffi, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, e dalle altre Autorità, accolto nella sala da vivi applausi. Il ministro prende posto al banco della Presidenza, con a destra il presidente, l'on. Maffi, e a sinistra il sindaco e il cav. Rossi, presidente della Lega nazionale delle Cooperative.

Prende primo la parola il presidente del Comitato, Maffi, che legge le adesioni dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici, della giustizia omettendo le altre adesioni, che sono centinaia, ma non dilungarsi troppo. Al Congresso aderirono 150 Società, 31 Municipii, 12 Enti autonomi, 31 Consorzi, 102 notabilità che si occupano del vasto problema.

Dopo l'on. Maffi, parla il sindaco Gabba, salutando il ministro a nome di Milano, e illustrando l'opera dell'on. Luzzatti. Mette in rilievo quanto egli ha fatto per la legislazione operaia in Italia, egli che è il creatore principalissimo del movimento redentore delle abitazioni per il popolo. Conclude segnalando l'alto significato dell'adversate ed imponentissimo concorso di adesioni al congresso.

Prende quindi la parola l'on. Luzzatti, Egli dice:

« Tutti sentono ormai che le ragioni morali predicano perfino sulle economiche per dare impulso possenti all'edilizia popolare, in quegli modesti risparmi sociali che sono le case rinnovate della povera gente, in quegli alveari luminosi, arieggiati, ricchi di una più bella civiltà, si nota con felice coincidenza che i salutari effetti sociali superano quelli di carattere materiale; le famiglie cacciate a forza dagli orrori delle loro tetre tane nelle bettole o in mezzo alle pestilenziali case, si riconciliano e si ricreano all'ombra ospitale delle mitide dimore: la madre riprende il suo suave impero sui rispettivi focolari domestici. I quali rappresentano, meglio di ogni predica sulla temperanza e sull'igiene, il più efficace rimedio contro l'alcoolismo e la tubercolosi; la essi entra, forse per la prima volta, nella stradino, con un raggio di letizia e di salute, il libro. Così tanti infelici non son più soli, poichè stanno nella comunanza dei cari del pensiero e dell'arte, che, per virtù delle cose sublimi, essenzialmente semplici, il popolo ha sempre compreso.

« Tali sono i brevi effetti delle due o tremila case sorte in questi ultimi tempi. Un popolo di redenti, pionieri di una società più eletta, ma che rende più amaro il riscatto con le turbe dei vagabondi, dei senza tetto, degli ammucchiati in sozze mude per sani paese d'Italia, immensa tratta di pallidi spettri umani, i quali chiedono, collo stesso malinconico grido di Gesù cacciato da Samaria, un giaciglio meno duro dove possano riposare lo stanco cuore.

« A tale uopo afferno oggi più che mai l'urgenza di migliorare e di evolvere la benefica legge sociale, ricolatrice di questa materia, per conservando salde le fondamenta che l'esperienza, grande suggeritrice del vero, ha riconosciute efficaci.

« La legge nostra fu accusata da intelletti forti, ma troppo figli a sistemi prestabiliti, di *panteismo sociale*, perchè con equanime benevolenza favorisce tutte le forme di istituzioni intese al medesimo fine: Comuni, che costruiscono direttamente, Istituti aventi il carattere di Enti pubblici, Società Cooperative e di beneficenza, Sodalizi di mutuo soccorso.

« Ora è parso a me, e sarà parso a voi, che in fatti abbiasi di case sorte nei centri minori, divenuta insopportabile nei maggiori per la legge di attrazione del'urbanesimo, qualunque sistema raggiunga l'intento di costruire sia buono, giudicandolo dagli effetti salutari e non dalle intenzioni metafisiche. E' perciò che a questa *lex pestilentiae* vorrei sostituzione un nuovo Nume, l'impulso dell'interesse individuale e delle Società anonime, anche non cooperative, quando intendano ad apparecchiare le case secondo i precetti sociali contenuti nella nostra legge. Il che confermo qui, dopo averlo detto apertamente a Roma assistendo ad una festa, nella mole il direttore di una potente Società anonima distribuiva il premio ai piccini e bambini, che avevano meglio tenute le loro abitazioni belle e sane, dato a fitto a patti convenienti.

« Due altri punti sostanziali vorrei prendere ora in breve esame; riguardano i provvedimenti finanziari e quelli di credito, voli a miglior fare la legge in vigore.

« Il mio collega delle finanze, di cui avete accolto con favore il fervido saluto (e sta sia studiando il modo di agevolare la costruzione e la ricostruzione d'ogni specie di case, pensando stamane dell'effetto benefico tratto dall'accrescersi delle abitazioni ameue e signorili, a vantaggio di quelle della povera gente), ha l'intendimento di rimuovere gli ultimi ostacoli fiscali che impacciano o ritardano gli effetti della nostra legge, e segnatamente dipendono da certe sfiatate disposizioni.

« A mo' d'esempio, l'articolo 9, quantunque estenda a tutti gli Istituti costruttori delle case popolari il beneficio della esenzione della ricchezza mobile sugli interessi dei mutui, in realtà non ne lascia godere che alle Casse di Risparmio e ai Monti di Pietà. Così sono degne del più benevolo esame parecchie osservazioni fatte dal benemerito Istituto delle case popolari di Milano e dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

« Ma ciò che più conta per fronteggiare l'aumento dei salari e quello dei materiali da costruzione bisogna con calcolato coraggio ridurre da 10 a 15 anni il periodo di immunità della imposta sui fabbricati a beneficio delle case popolari. Qui è la vera amicizia, oserei dire, la sacra alleanza fra la sociologia e il pubblico erario, perocchè si permette di preparare un ricettacolo elemosinario, fonte di lezzo nazionali e di coscienti cenni alla finanza.

« Nè meno coraggiose devono essere le iniziative a favore del credito. Il mio amico ed egregio collaboratore Magnifi ha già preparato le sue proposte, ch'ei sottoporrà, quale relatore al vostro Congresso. Voi le discuterete con la consueta prudenza.

« E il memore pensiero si volga pieno di riconoscenza alla Cassa Nazionale della vecchiaia, luogo dispensiera di credito agli Istituti nostri, ai quali può dare e ha dato in molti, sicuramente collocati, il quarto del suo patrimonio. Ma io sono d'accordo col mio egregio amico Ferrero di Cambiano, sull'esempio felice delle assicurazioni sociali della Germania e di altri paesi, di esaminare la convenienza che il quarto del patrimonio, a un dipresso di 26 milioni, si alzi al quarto su tutte le attività sociali giungendo a 100 milioni, e aiutandi a crescere notevolmente. In tal modo si concreterà con sempre maggior bellezza morale e potenza economica, la legge di solidarietà, da me invocata *all'economia della forza nell'uso del ris

ANDREA COSTA
commemorato a Roma
La cremazione della salma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 17.20.

Il corteo

Questa mattina per le 9, è stato dato a tutte le Associazioni operaie, alle Leghe ed ai Circoli politici l'appuntamento a Monteverde per formare il corteo che doveva recarsi all'Orto Botanico, dove doveva aver luogo la cremazione di Andrea Costa. Ma alle 8 la piazza di Monteverde era ancora spopolata ed occorse una buon'ora perchè dinanzi al portone della Camera convergessero in rappresentanze popolari con le loro bandiere. All'appello della Camera del lavoro risposero quasi tutte le Leghe di resistenza, varie Federazioni, le rappresentanze dei Circoli politici, parecchi Circoli anarchici con le loro bandiere nere, la sezione romana della Federazione dei lavoratori della Stata, con le sua bandiera tricolore. In complesso le bandiere superavano la quarantina, ed i facenti parte del corteo erano più di un migliaio. Da un balcone dell'Associazione per il movimento dei forestieri, un cinematografo ritraeva la scena della preparazione del corteo e la sua partenza. Molti agenti in divisa ed in borghese regolavano la circolazione. Dei denigratori naturalmente nessuno perchè si trovano ancora a Bologna, se se ne eccettua l'on. Barzilai, l'oratore designato per la commemorazione di stamane. Invece in buon numero erano presenti i consiglieri comunali e gli assessori del blocco capitolino.

Tra le bandiere si notano quelle dell'Associazione Giordano Bruno e delle varie sezioni di esso, del Macao, del Trastevere, dell'Esquilino, dell'Associazione del Forte Prenestino, del Circolo XXII Giugno, dei lavoratori delle Stato, della Lega dei verniciatori, della Lega selciatori, della Federazione degli operai del Foro romano, della Lega dei tranviari, della Lega dei venditori di cebacci, della Lega di resistenza dei panettieri, della Lega dei ferrovieri e marittimi, del Circolo repubblicano Mazziai, della Federazione del libro, della sezione femminile dei tipografi, del Circolo degli studi sociali, della Società mandamentale di Roma, dell'Associazione Giuditta Tavani Arquati, del Circolo socialista del Testaccio, del Circolo socialista Labriola, del Circolo repubblicano Francesco Ferrer, del Fascio antimilitarista Verità, dell'Unione socialista romana, del Circolo Oberdan. Mentre si forma il corteo numerosi siciliani vendono delle cartoline illustrate col ritratto di Andrea Costa.

Alle ore 10 il corteo si è formato e si move in ordine con alla testa la bandiera del Circolo repubblicano Francesco Ferrer. Seguono le altre, e circa 500 persone. Sono presenti oltre all'on. Barzilai, Sabbatini della Camera del lavoro, e il consigliere comunale Rossi Doria. Il corteo si avvia verso il Corso per recarsi attraverso la via Nazionale al corteo si unisce il labaro della Camera del lavoro, stante in quel momento al Bologna, ove è stato portato ai funerali di Costa. Il labaro si pone alla testa del corteo che si compone di circa duemila persone. Dopo attraversato la via del Serpente, giunge alle 10.45 all'Orto Botanico, ove è attesa da numerosa folla. La bandiere e gli oratori prendono posto sul rialzo. A queste manifestazione presenti circa tremila persone.

I discorsi.

Il segretario della Camera del lavoro Sabbatini prende subito la parola per ringraziare tutti per aver partecipato alla commemorazione dell'on. Costa.

Parla quindi l'on. Barzilai. Questi dice che oggi tutte le anime come le bandiere sono profondamente inchinate per la scomparsa di Andrea Costa. Egli afferma che la fede non si spegne, non può assolutamente finirsi se non confermata dal sacrificio. A questo concetto è stata ispirata tutta la vita di Andrea Costa. Egli affermò che tutti i diritti si conquistano imponendo e uno di sentimenti del proprio dovere. Nelle varie fasi della sua vita, tra continue persecuzioni, Costa, per istinto e temperamento, fu rivoluzionario sempre. L'oratore lo conobbe trent'anni fa: lo vide poi a Parigi al tempo del suo esilio. Ultimamente, avvicinandolo alla Camera, notò che la morte era già segnata sul suo volto. Gli amici lo invitavano ad aversi riguardo, e ad astenersi dal faticoso lavoro parlamentare. Costa rispondeva: « Io faccio il mio dovere. Se vi è un voto politico vi deve partecipare anch'io ». Il suo dovere — continua l'oratore — è stato il suo conforto compagno. Cittadini, voi seguite il suo insegnamento: è la migliore commemorazione di lui che potrete fare ». L'on. Barzilai è stato applaudito.

Prende indi la parola Romualdi, il quale dice: « Mai come ieri io sentii turbamento profondo nell'accingermi a parlare di Andrea Costa, perchè mai mi sono sentito così inferiore al compito affidatomi dalla Camera del lavoro e dal partito socialista: poichè nella mia voce dovrebbe vibrare il dolore di tutto un mondo. Io ho l'impressione di avvicinarmi non ad una tomba, ma ad un altare, e sento che la mia persona dovrebbe essere pura per potere esprimere un dolore in cui vibrassero tutte le nostre speranze, i nostri conforti, i nostri rimpianti, i propositi di nuove battaglie. Alcuni pensano che le commemorazioni devono farsi in luoghi chiusi nel solito verminaio delle commemorazioni ufficiali: e volevano che anche questa si facesse in luogo chiuso; ma fece bene la Camera del lavoro a volere la commemorazione di Costa qua, in questa piazza, innanzi al Sole, in questa piazza ove si combatterono le battaglie più belle ». L'oratore rifà per sommi capi la storia delle battaglie sostenute da Costa. Ricorda che ogni appunto Roma farà il trasporto dei resti funebri dal cimitero Achille Cleci, che fu valido sostegno del Costa quando, nel 1874, egli fondò la prima sezione repubblicana: un'era perciò unti ad accorrere ai funerali. L'oratore accenna alla nomina del Costa a vice-presidente della Camera, e rileva che egli si mantenne sempre fedele alle sue idee. Vivi applausi accolgono le ultime parole del Romualdi.

Per i sindacalisti parla Pucci, il quale dice che anche i sindacalisti hanno voluto prendere parte alla commemorazione pubblica di Andrea Costa per esprimere tutto il loro cordoglio per la sua morte; poichè i sindacalisti, negli ultimi anni, si staccarono da Andrea Costa, ma rimasero a lui legati da grande amore.

Infine parla l'anarchico Ceccarelli, a nome di un gruppo di vecchi amici del Costa. Tratteggia l'opera di lui al quale il socialismo deve la sua vita in Italia.

Alle 11.30 la commemorazione è terminata e il Comizio si scioglie pacificamente.

L'on. Marcora visita la vedova
La cremazione

Bologna, 23, ore 23.

Nuovo da Imola recano che ieri l'on. Marcora visitò la vedova Costa, signora Angelina Cocconi. La visita ebbe luogo nel padiglione di ostetrica dell'ospedale. La signora Costa aveva presso di sè la cognata ed una nipote. L'on. Marcora era accompagnato dal sindaco di Imola, dal segretario di Bologna e dall'on. Ravà. Alle parole di conforto e del cordoglio dell'on. Marcora, la signora Costa e le sue parenti non trovarono forza per articolare sillaba: ma scoppiarono in diretto pianto.

Ieri sera, dopo i funerali, il cadavere dell'onorevole Costa fu trasportato alla camera mortuaria della Certosa, di Bologna, ove fu vegliato dai vecchi internazionalisti bolognesi tutta la notte. Stamane, alle ore 9, si recarono alla camera mortuaria il nipote dell'estinto, Montanari Marcello, i compagni di fede e gli amici Golfi, Morara, Cuore, Alcesi, Marabini, Graziadei, Zamboanchi, Lenzi, Argentina Altobelli, i medici curanti Amuri e Masetti. Aperta la bara, si notò che la salma era ancora ben conservata. Tutti i presenti, vivamente commossi, baciarono il cadavere, che venne trasportato nell'ora crematoria. L'opera d'incenerimento durò fino alle 12.45.

Gli amici intimi, mentre si procedeva alla cremazione, raccolsero le corone di fiori a lui destinate e le portarono sulla tomba del compagno prof. Altobelli, morto pochi mesi fa, che fu di Costa grande intimissimo.

Alle ore 16 le ceneri e i blandi rimasugli delle ossa vennero raccolti in una grande urna di marmo verde di Prato, sormontato da una piangente. L'urna fu posta deposta nella sala della Pietà dell'ora crematoria.

Domattina Pietro, coll'intervento della Giunta municipale d'Imola, della Federazione collettiva socialista e della sezione socialista di Imola, in forma privata, verrà trasportata nel famedio di Imola.

Una Commissione della Società cooperativa dei lavoratori del porto di Civitavecchia ha presentato stamane al Comitato per le onoranze all'on. Costa una magnifica corbeilla artistica, quale segno di gratitudine all'uomo che si aveva difesi e protetti durante il periodo del memorabile sciopero.

Ho avuto occasione di parlare stamane con un deputato socialista sul probabile successore dell'on. Costa: « Nella Camera è stato deciso — mi ha detto l'on. socialista — che non potesse essere eletti che i socialisti di Imola si offrissero nel nome del concittadino Antonio Graziadei ».

Una storia d'amore e di morte
o la beffa d'un capo ameno?

Roma, 23, ore 22.

Verso le prime ore del mattino del giorno 14, il pescatore Prosperi, trovandosi sulla spiaggia sinistra del Tevere, nei pressi di Porta Portese, vide galleggiare sulle acque del fiume un involto ventoso che, spalato dalle onde, mostrava or sì or no una parte tinta di rosso vivo. Curioso di sapere che cosa fosse, scese nella barchetta e si mise ad inseguire l'oggetto misterioso. Dopo aver remato per circa cinque minuti, potè impadronirsi dell'oggetto in parola: era una borsetta succinta con cerniera, con il cuoio attaccato un pezzo di pelle cerata e con dentro un rotolino di carta. Sulla pelle cerata leggevasi: « Lettera di mendi ». Il pescatore, temendo indagine, scese dalla barca e corse a consegnare il misterioso oggetto ad un commissario di pubblica sicurezza.

Il funzionario, avuta la bottiglia, la dissigillò, e dentro trovò un rotolino di carta legato con un nastrino celeste: avvitolo, lesse la seguente lettera: « Nella notte del 13 al 14 gennaio. A chi raccoglierà questo scritto, e prima di sapere lo scopo della nostra morte, noi, nell'istante supremo, a questo secondo, forse l'unico che sentiamo per noi un po' di pietà, auguriamo con ogni l'anima nostra il possesso di quella felicità che non è stata a noi possibile ottenere su questa terra, e che a noi non fu mai concessa. Noi siamo due esseri perseguitati dal destino e dagli uomini, da quelli che ringiovanendo ed ipocritamente si chiamano i nostri cari, nei quali scorre il sangue che ci ha generati, che ci hanno nel sue che alto significato vivale ed in tutta la sua forza immensa, infinita, nel suo unico scopo. Questi sono i nomi che si attribuiscono stesso fra i mortali. Augusto Petrucci, trentino, ed Elsa Sirtel. — P. S. Il destino implacabile ci ha spinto a segnare le parole che ne sorgono a questo biondissimo e radioso lembo terreno nella sua storia e nella sua bellezza, il quale serbera gelosamente i nostri corpi in un angoscio eterno... Ma se per un caso strano invece le cose fossero mesce eguale stamenando a galla che siano perchè d'indagare più di quanto abbiamo detto, perchè nessuno ci rimarginerà incapace della nostra morte. Noi non vogliamo che pace ed oblio: malgrado i nostri scritti, i nostri fratelli, e tutti coloro che ci spingono alla morte: non credano in nessuno, a nessuno, e perciò non scriviamo a nessuno. Solo al Tevere affidiamo i nostri corpi, e che il Tevere solo sappia la storia della nostra vita e della nostra morte ».

Questa lettera, scritta con sfumata ritorica e con un tanto di dolorosa poesia, è di collegiale uniforme, dalle linee ferme e marcate il che rende evidente che è stata scritta di mano maschile, probabilmente dal Petrucci. E poi si chiama col nome che sembra indicato? Ma è un giuoco sul serio, o non è piuttosto una burla? Il commissario indaga in proposito da due giorni. Ha una sfumata con è venuto a capo di nulla.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Bencasciato a Vogel.

Dott. Martinetto F. V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi (elettrotipo), in modo assolutamente senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIETTO — Dalla Clinica ...

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 28.

Aumenta lo scandalo
del notaio Rossetti.

Roma, 20, ore 23.

Il notaio Rossetti non si è fatto vivo ancora oggi. Le accuse di tornata specifica, che da ogni parte gli vengono rivolte, non sembra lo abbiano ancora indotto a dare notizie di sè. Naturalmente aumentano con un crescendo impressionante le accuse di ogni genere su quello che viene chiamato il *crack* del notaio. Da molti si giunge ad affermare che esso ammonterebbe a trecento mila lire. Le voci continuano a narrare molte illecite operazioni che il notaio Rossetti avrebbe commesso, a sulle quali risulta impossibile un dettagliato controllo. Da ogni parte sorgono creditori o danneggiati, i quali affermano recisamente che sono stati seriamente danneggiati dal Rossetti per forti somme di denaro. Continuano intanto le domande di sequestri dei mobili in casa Rossetti. Secondochè l'appartamento è ormai spogliato dei migliori mobili, ai creditori non potranno rivalersi che con quel poco che è rimasto del suntuoso appartamento a palazzo Venezia. Anche stamane un altro sequestrario si è presentato, il quale ha specificato accuse alquanto gravi contro l'elegante notaio. Desta intanto stupore che, nonostante le accuse gravissime che circolano insistentemente nella città, nessun passo sia stato fatto finora dall'autorità giudiziaria e da quella di pubblica sicurezza nei riguardi della ricerca del notaio. Vè chi afferma tuttavia che il notaio sarebbe tenuto d'occhio dalla questura, che conoscerebbe anche il suo luogo di rifugio. Un particolare pietoso è il dolore della signora Rossetti che, colpita tragicamente dallo scandalo suscitato, continua a proiettare l'innocenza del marito, il quale, secondo alcuni sarebbe partito per Montecarlo, ove tenterebbe rifarsi alla roulette delle perdite subite per poi far fronte ai suoi impegni. Il Consiglio dei notai, temendo il dilagare del discredito della classe, per il caso Rossetti, si riunirà prossimamente in assemblea per discutere la condotta del collega: ma nei notai rimane ferma la convinzione che il Rossetti riuscirà se non altro a discolparsi dei reati che ad esso vengono attribuiti.

La beatificazione di Pio IX
definitivamente abbandonata?

Roma, 23, ore 16.

La *Vita* dice che, in seguito all'opposizione fatta da un avvocato discendente da una delle più nobili famiglie, sulla proposta beatificazione di Pio IX, il Tribunale ecclesiastico competente ha preso una decisione secondo la quale la proposta beatificazione sarà abbandonata definitivamente.

La scoperta d'una bisca.

Bologna, 23, ore 22.

Stamane il delegato Argentieri, insieme ad alcuni agenti riuscì a scoprire nella birra posta nella casa di via San Bernardino, 15, dove furono sequestrate alle tre persone dichiarate in contravvenzione il candeliere della birra. Furono denunciati Rocco ed i signori Amedeo Gandolfi, Bernardo Pellacani, Ferdinando Peavelli, Amedeo Gallinelli, Gaetano Demini, Alfredo Pellacani, Enrico Lipoi, Federico Goldi, Umberto Mascalzoni, Lucio Garagnani, Lavino Sacchi, Fiovanni Tosi, Enrico Pancaldi, Celso Fanti.

Le elezioni inglesi
La situazione paradossale della nuova Camera

Londra, 23, ore 19.

Da un paio di giorni l'opinione dei liberali era portata all'ottimismo, ma stasera le 13 vittorie conservatrici e la disfatta del segretario finanziario alla guerra (il primo personaggio del Ministero battuto), Dick Acland, sembra averli affatto sconcertati. Ieri sera, in una riunione pubblica, John Burns, parlando degli errori di tattica commessi dai capi della campagna liberale, disse: « Abbiamo troppo battagliato a proposito della riforma della tariffa, abbiamo trascurato troppo la riforma costituzionale ». Un tono di rammarico uguale vi è nelle parole dette da Birrel a Bristol.

La *Westminster Gazette* si consola della disgrazia dei liberali pensando che gli unionisti si attendevano una vittoria più brillante di quella che hanno ottenuto. « Il nord ed il sud dell'Inchilterra — aggiunge essa — formano due blocchi politici rivali: l'uno dà rifugio alle idee liberali, e l'altro è il riparo del feudalismo. Questa divisione nuova del vecchio regno inglese non è scevra di pericoli ». Queste poche linee bastano a mostrare quale sia il turbamento prodotto nell'animo dei liberali.

Il direttore dell'*Observer*, Garvin, che da quattro anni con zelo infaticabile mena una lotta contro il Gabinetto in modo vigoroso, mette in rilievo questa mattina i paradossi a cui l'equilibrio dei partiti darà luogo nella nuova Camera dei Comuni: « La nuova Camera conterà una maggioranza contro il bilancio, — dice egli, — avendo gli irlandesi votato contro di esso in seconda lettura ed essendosi astenuti in terza lettura.

« Il bilancio non potrà esser adottato dalla camera che con l'appoggio degli unionisti. I Comuni conteranno egualmente una maggioranza contro i progetti radicali relativi all'istruzione pubblica e contro le rivendicazioni della Chiesa, giacchè gli unionisti e gli irlandesi pensano a questo proposito nello stesso modo. Per contro, per menare a buon porto i progetti di rinforzo della flotta fin ad oggi meditati lessi richiederanno nel prossimo bilancio 200 milioni di spese nuove) il Gabinetto liberale dovrà ottenere contro gli irlandesi ed i deputati operai, il concorso degli unionisti conservatori. In breve, il Governo radicale, quand'anche si limiti a sovvenire ai bisogni immediati della nazione, menerà un'esistenza delle più precarie. Tenterà esso la riforma costituzionale? Ma può dire di avere ricevuto il mandato speciale a tale scopo, quando le statistiche provano come gli unionisti abbiano metà dei suffragi registrati? La Camera dei lords certamente respingerà questa domanda. Se Asquith conserva il potere, le nuove elezioni generali accadranno certamente entro sei mesi ».

Stasera grandi disordini hanno avuto luogo a Carnarvon, ove Lloyd George è ora candidato. Una banda di radicali gallesi ha percorso le strade della città, cantando e gridando e lanciando sassi ed ha assalito il Club conservatore. La Polizia per liberarlo ha dovuto servirsi dei suoi bastoni. D'altra parte, una banda di suffragiste ha tentato inutilmente di circondare Lloyd George e malmenarlo.

Sono eletti: 218 unionisti; 67 nazionalisti; 33 del partito del lavoro; 185 liberali. I liberali guadagnano 11 posti. Gli altri totali non sono cambiati.

Il trionfale ritorno a Madrid
delle truppe reduci da Melilla

Madrid, 23, ore 10,5.

Da tutte le località vicine e dalla provincia giunsero migliaia di persone per assistere all'ingresso trionfale delle truppe reduci dal Marocco.

Settemila uomini della Brigata cacciatori di Madrid hanno fatto ieri il loro ingresso nella capitale, il cui hanno percorso le vie principali fino al Palazzo reale.

Erano popolatissimi specialmente il Prado, Puerta del Sol, il Calle Mayor e le adiacenze della Reccia. La folla, oltre che i marciapiedi, invase veicoli di ogni sorta. Le finestre ed i balconi erano gremiti. Gli alberi dei viali presentavano l'aspetto di gruppoli umani. Una Delegazione dell'Associazione dei proprietari fondiari si recò incontro alla colonna il sindaco e consegnò al generale Tovas una corona d'argento. Il generale ringraziò. Anche i ministri, le Autorità e l'ambasciatore d'Inghilterra si recarono incontro alle truppe. Alcuni feliciti quindi il comandante del battaglione dei cacciatori, Barrapiles, a nome del duca di Connaught, colonnello onorario di quel reggimento. La Musica suonò l'inno inglese. Anche le rappresentanze di tutti i Corpi di marina, condotte dal contr'ammiraglio Lapierre, presentarono felicitazioni a Tovar.

Appena le truppe entrarono nella città, il più alto grido del pubblico divenne così formidabile, che i soldati dovettero rompere le file e sfilare sparsi con la folla. L'entusiasmo fu, insomma tutto l'percorso, indescrivibile. Tutta la popolazione era nelle vie, nelle tribune giovine in questa occasione o nei balconi delle case situate sopra il tragitto delle truppe, che erano tutte parecchie. Le truppe furono letteralmente coperte di fiori ed acclamate freneticamente.

In questa sfilata figuravano cinque ufficiali, che combatterono a lato dei nostri soldati durante tutta la campagna e che meritarono per questo fatto di essere incorporati nel battaglione dei cacciatori della Figueras o di Barbastro.

Si vide pure un asinello condotto a mano, sulla cui sella v'era un velo nero e sul collo del quale erano state poste corone di lauro. Era il cavallo che montava il generale Pintos allorchè rimase ucciso nella battaglia del 27 luglio.

Le truppe che hanno fatto il loro ingresso trionfale a Madrid sono dunque state ricevute dalle autorità e dalla popolazione con tutta la ammirazione, l'entusiasmo e la simpatia che esse meritavano per avere preso parte alla lunga campagna.

Bisogna però dire che parecchi che da tre o quattro giorni in Spagna, per la gelosia di fanno sembrare scomparse ed a con attitudine ostile che le truppe hanno subito insulti al popolo.

L'incendio del Parlamento turco
fu realmente doloso.

Costantinopoli, 23, ore 7.

Nonostante le asserzioni dei giornalisti turchi, tutti coloro che si interessano agli affari politici credono ormai che l'incendio del palazzo del Parlamento sia stato opera di malfattori e non valga a legittimare alle convinzione. Si era dapprima attribuito l'incendio a un cumulo ricostruito o ad un corto circuito. Ma Hamed Riza disse che il camino non fu punto causare l'incendio perchè egli lo aveva fatto costruire secondo i piani dell'architetto Kemal Bey e la canna soltanto non fu punto causare l'incendio perchè egli lo aveva fatto costruire secondo i piani dell'architetto Kemal Bey e la canna soltanto non era in contatto con l'edificio. L'eventualità che sia stato il calorifero ad appiccare il fuoco è dunque insostenibile. Inoltre la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici è giunta formalmente a dichiarare che l'incendio sia stato causato da un corto circuito. Il fuoco è cominciato nella parte nord del palazzo ove non era stata impiantata ancora alcuna diramazione elettrica. Una testimonianza della prima ora annunciò che l'incendio ha avuto la sua origine sotto le sedute monumentale che conduce alla sala delle sedute, ma in diverso luogo non poteva aver origine un incendio salvo che sia stato appiccato volontariamente. D'altra parte un altro teste, un architetto turco, ha dichiarato di avere veduto il fuoco cominciare in tre luoghi diversi e allo stesso momento.

Una tigre sui monti di Laino?

Vienna, 23, ore 8.

A Laino corre insistentemente la voce che sui monti di Mascanno si sia rifugiata una tigre, sfuggita a un serraglio proveniente da Lugano, e che il terribile felino vada compiendo stragi di animali. Tale voce provoca in quelle popolazioni gravi timori. Ieri un Collegio femminile, che doveva fare una gita a Mascanno, sospese la gita, temendo l'incontro della belva.

I particolari
della terribile catastrofe di Ontario

New York, 23, ore 6,45.

Telegrafano da Toronto questi particolari sulla catastrofe ferroviaria della Canadian-Pacific, in cui si dice ora che siano perite sessantatrè persone e una settantina siano ferite, tra cui parecchie mortalmente.

L'orrore della catastrofe venne aumentato pel terrore della morte per annegamento e per fuoco. Mentre una parte del treno cadeva nel fiume Spagnuolo, e metà delle altri vagoni, che erano rimasti sulla strada, andavano preda alle fiamme, e quelli tra i viaggiatori che non erano annegati furono per la maggior parte bruciati.

Il treno merci lasciato Sudbury con duecento passeggeri, e quando cadde dal ponte nel fiume Spagnuolo andava ad una velocità di quaranta miglia all'ora. Trascorsero parecchie ore prima che potessero giungere soccorsi da Sault, Sainte-Marie e da Sudbury ed altre località. Altre ore occorsero prima che gli infermieri ed i chirurgi potessero prestare l'opera loro ai feriti, perchè si dovette impiegare molto tempo per estrarli dai rottami tra cui giacevano. Molti che avrebbero potuto essere salvati se i soccorsi fossero stati più pronti, erano ormai in uno stato di completo esaurimento e molti anche gelati.

Soltanto gli spalatoi dei vagoni che piombarono nel fiume sono ancora visibili fuori dell'acqua. Si tenta di porre i vagoni in secco mediante pompe che assorbano l'acqua. Ma non si ha naturalmente più alcuna speranza di salvare i viaggiatori che si trovano in questi vagoni. Ventidue feriti sono stati trasportati nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Sudbury e dieci altri furono posti in alberghi od in case private.

I palombari trovarono nel fiume dei cadaveri ad una profondità di trentacinque piedi. I vagoni che precipitarono nel fiume sono: un vagone di emigranti, uno di prima classe, uno di seconda classe, che urtò il ponte di Spanishbridge. Il vagone-restaurant deragliò, ma le otto persone che vi si trovarono rimasero illese. Tutti i viaggiatori degli altri vagoni perirono.

La Senna sempre più minacciosa
Una nuova vittima

Parigi, 23, ore 10.

Il livello della Senna aumenta continuamente. Si nutrono vive inquietudini per la linea della ferrovia di Orleans, che costeggia la Senna e che va dalla stazione di Austerlitz a quella di Orleans. Questa linea, che è arieggiata da larghe finestre che danno sulla Senna, è minacciata da completa inondazione da un momento all'altro.

Le acque della Senna all'una di stamane erano a 40 centimetri da questa linea. Ieri essa era stata invasa dalle acque, ma diverse macchine aspiranti, che furono fatte funzionare per parecchio tempo, riuscirono a liberarla.

L'attività è grandissima sui quais, ove sono esposti i materiali che non poterono essere completamente trasportati. Il Quai degli invalidi, ove si scarica d'ordinario il gesso, la calce ed il cemento, presentava ieri un aspetto curioso.

Alla luce diafana per i riverberi delle lampade, numerose équipes di operai si affrettavano a mettere al riparo i materiali che non sono ancora stati trascinati dalle onde. L'inondazione è ancora aumentata in notevole proporzione nel 15.o e 16.o circondario. La linea ferroviaria dell'ovest tra la passerella di Passy e la stazione di Grenelle è inondata. La circolazione dei treni su questa via è momentaneamente interrotta. L'inondazione ad Ivry ha fatto una vittima. Un operaio, proveniente da Ivry, ha raccontato ad alcuni agenti della Polizia municipale che una signora, che egli non conosceva, e che poteva avere una trentina di anni, lo aveva pregato, alle ore 20, di portarle aiuto per traversare il piazzale della stazione, che è inondato. Trascinati dalla corrente furono entrambi portati in un punto ove l'acqua era profonda. L'operaio riuscì ad aggrupparsi ad un albero, ma la donna scomparve nell'acqua. Gli agenti, accompagnati dall'operaio, si sono recati sul luogo ed hanno fatto su una barca delle ricerche che riuscirono infruttuose. Si suppone che il corpo di questa donna sia stato trascinato dalla corrente.

Mandano da Nemours: A proposito della frana di Château Landon, ecco il racconto che ha fatto il signor Putois, uno dei superstiti. Vicino a lui, sul letto, giace, tutta pesta, sua moglie, che ha anche una spalla spezzata. A voce bassa e tutto impaurito il marito racconta: « Io sono guardiano della chiusa. La piena mi ha costretto ad abbandonare il mio posto, e mi sono rifugiato a Le Roy. Nella notte, durante la catastrofe, ho inteso uno scricchiolio sinistro... Ne avvertii i miei ospiti, ma non fui ascoltato. A mezzogiorno eravamo al caffè... Ad un tratto il soffitto si sollevò: mi nascosi il volto; ebbi l'impressione di essere a bordo di una nave durante la tempesta. Intesi una grande esplosione, come un colpo di cannone; poi sui miei occhi si fecero le tenebre... Il disastro era avvenuto!... Le vittime sono una diecina. I feriti ammontano a trenta.

Dalle dieci di questa mattina nevica a Parigi. Il suolo ed i tetti sono coperti di neve. Si prevede che il livello della Senna salirà ogni ancora di trenta centimetri. Le cantine del palazzo d'Orsay, ove vi è la produzione della luce elettrica, sono inondate. La circolazione in parecchie vie di Auteuil è interrotta. Le tranvie dell'Est-Parigino e le tranvie di Nogent-sur-Marne non circolano più.

Bollettino della Marina

Roma, 8 ore 20.

Il capitano di fregata Cavassa dalla nave *Carlo Alberto* passa disponibile, dovendo ricevere un'altra destinazione. — Il capitano di corvetto Navarro dal comando della nave *Montebello* passa alla nave *Carlo Alberto* con l. d. di grado superiore. — Il sottotenente di vascello Lo Iannario da disponibile passa alla *Bronte*.

Il sottotenente di vascello Bourcier dalla *Bronte* passa alla *Spica*. — Il sottotenente di vascello Sterbi dalla *Spica* passa alla nave *Vittor Pisani* con l. d. di grado superiore. — Il sottotenente di vascello Rinaudi da disponibile passa alla nave *San Giorgio*. — Il guardiamarina Carillo dalla nave *F. Ferruccio* passa alla nave *Amalfi*.

Il maggior-generale marchinista in posizione di servizio ausiliario Bernardi è collocato a riposo per ragione di età, cessando dal far parte della riserva navale.

I quadri di avanzamento ai gradi di tenente-colonnello, maggiore e capitano nel Corpo sanitario militare marittimo risultano così formati:

A tenenti-colonnelli: I maggiori: Lo Antuppe, per anzianità e turno di anzianità; 2.o De Cosella per anzianità e turno di anzianità; 3.o Buonanni, per anzianità e turno di anzianità; 4.o Guerra, per anzianità e turno e scelta.

A maggiori: I capitani: 1.o Colonna, per anzianità e turno di anzianità; 2.o Delli, per anzianità e turno di anzianità; 3.o Cavalieri, per anzianità e turno di anzianità; 4.o Carbone, per anzianità e turno e scelta; 5.o Masucci, per anzianità e turno di anzianità.

A capitani: I tenenti Cordaro (con riserva di anzianità).

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

L'inaugurazione del campo di giuoco
del *F. C. Torino*

Con giornata splendida, benchè fortemente ventilata, ieri l'odierna inaugurazione del nuovo campo di giuoco del « F. C. Torino »: campo di giuoco, elegantemente cintato, munito dei *comfort* d'una spaziosa *loze* e di una tribuna, ed ottimo come condizioni di terreno, soffice e leggerissimo.

Alle ore 14 l'inizio, arbitrato dal signor Camperio di Milano, una partita giovanile fra i « soi juniores del « Milan Club » e quelli del « F. C. Torino ». La facilità dei piccoli, ma bricconi milanesi ebbe ragione delle castagne ghiaccie che ranuasero soccombenti per 3 *goals* a zero.

Alle ore 15 poi ebbe luogo la cerimonia ufficiale d'inaugurazione del campo, con la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*, per parte d'una gentile signora, contro un palo dei *goals*, mentre la fanfara dell'Albergo di Virrù suonava festosamente la Marcia Reale.

Presero la parola dapprima il dott. Cav. Secondi, presidente del *F. C. Torino*, poi il rag. Hoslale, segretario generale della Milano a portare il saluto della Federazione milanese; quindi, a nome del Sindaco, il comm. Tancredi, il quale con elevato pioglo ha augurato al successo del giuoco del calcio fiduciose che fra breve sul nostro stesso terreno abbia a sorgere il progettato grandioso Stadium stabile. Agli oratori faceva corona il rappresentante del Prefetto l'onorevole Monti, i consiglieri comunali cav. Bosio, Avezzano, il presidente del *F. C. Internazionale*, e molte notabilità sportive cittadine.

Alla fine della cerimonia un rappresentante del *F. C. Internazionale*, ed uno del *F. C. Juventus*, offrirono due grandi mazzi di fiori in omaggio, alla Presidenza del *F. C. Torino*.

Quindi, al fischio dell'arbitro, avv. Donna, presero posto sul campo, le due prime squadre dell'*Internazionale* e del *F. C. Torino*.

La partita si svolse animatissima, presente un pubblico affollatissimo in ogni dove ed elegante, e non diede luogo che ad applausi calorosi alle prodezze dei campioni in campo.

Vinse l'*Internazionale*, per manifesta superiorità di attacco e di insieme complessivo con due *goals*, segnati uno per ripresa, a nullo per parte del torinesi.

La prima disputa per la *Palla d'oro*, donata dai signori Moët e Chandon, ha serrato così una vittoria dei milanesi, i quali di primo acchito si portarono via da Torino il ricco trofeo.

Verso le ore 17.30, la bella e rinsanguinata riunione si scioglieva, sotto l'ottima impressione del pubblico di essere stato invitato a battezzare un campo di giuoco, che oggi è, indubbiamente, il migliore della città nostra, e dei migliori, benchè un po' ristretto, fra quelli di Italia.

Alle ore 20 seguì al *Ristorante Waigt* un banchetto, che riunì le Direzioni dei due Football Club « Torino » ed « Internazionale », di Milano. Numerosi brindisi si fecero al successo della simpatica sportiva e del *foot-ball*.

Parlarono successivamente i signori: cav. dottor Secondi, il rag. Bosisio, il presidente dell'« Internazionale », il cav. Gustavo Verona, Ferdi, a nome del Sindaco, il comm. Tancredi, il quale con elevato pioglo ha augurato al successo del giuoco del calcio fiduciose che fra breve sul nostro stesso terreno abbia a sorgere il progettato grandioso Stadium stabile. Agli oratori faceva corona il rappresentante del Prefetto l'onorevole Monti, i consiglieri comunali cav. Bosio, Avezzano, il presidente del *F. C. Internazionale*, e molte notabilità sportive cittadine.

Alla fine della cerimonia un rappresentante del *F. C. Internazionale*, ed uno del *F. C. Juventus*, offrirono due grandi mazzi di fiori in omaggio, alla Presidenza del *F. C. Torino*.

Quindi, al fischio dell'arbitro, avv. Donna, presero posto sul campo, le due prime squadre dell'*Internazionale* e del *F. C. Torino*.

La partita si svolse animatissima, presente un pubblico affollatissimo in ogni dove ed elegante, e non diede luogo che ad applausi calorosi alle prodezze dei campioni in campo.

Vinse l'*Internazionale*, per manifesta superiorità di attacco e di insieme complessivo con due *goals*, segnati uno per ripresa, a nullo per parte del torinesi.

La prima disputa per la *Palla d'oro*, donata dai signori Moët e Chandon, ha serrato così una vittoria dei milanesi, i quali di primo acchito si portarono via da Torino il ricco trofeo.

Verso le ore 17.30, la bella e rinsanguinata riunione si scioglieva, sotto l'ottima impressione del pubblico di essere stato invitato a battezzare un campo di giuoco, che oggi è, indubbiamente, il migliore della città nostra, e dei migliori, benchè un po' ristretto, fra quelli di Italia.

Alle ore 20 seguì al *Ristorante Waigt* un banchetto, che riunì le Direzioni dei due Football Club « Torino » ed « Internazionale », di Milano. Numerosi brindisi si fecero al successo della simpatica sportiva e del *foot-ball*.

Parlarono successivamente i signori: cav. dottor Secondi, il rag. Bosisio, il presidente dell'« Internazionale », il cav. Gustavo Verona, Ferdi, a nome del Sindaco, il comm. Tancredi, il quale con elevato pioglo ha augurato al successo del giuoco del calcio fiduciose che fra breve sul nostro stesso terreno abbia a sorgere il progettato grandioso Stadium stabile. Agli oratori faceva corona il rappresentante del Prefetto l'onorevole Monti, i consiglieri comunali cav. Bosio, Avezzano, il presidente del *F. C. Internazionale*, e molte notabilità sportive cittadine.

Alla fine della cerimonia un rappresentante del *F. C. Internazionale*, ed uno del *F. C. Juventus*, offrirono due grandi mazzi di fiori in omaggio, alla Presidenza del *F. C. Torino*.

Quindi, al fischio dell'arbitro, avv. Donna, presero posto sul campo, le due prime squadre dell'*Internazionale* e del *F. C. Torino*.

La partita si svolse animatissima, presente un pubblico affollatissimo in ogni dove ed elegante, e non diede luogo che ad applausi calorosi alle prodezze dei campioni in campo.

Vinse l'*Internazionale*, per manifesta superiorità di attacco e di insieme complessivo con due *goals*, segnati uno per ripresa, a nullo per parte del torinesi.

La prima disputa per la *Palla d'oro*, donata dai signori Moët e Chandon, ha serrato così una vittoria dei milanesi, i quali di primo acchito si portarono via da Torino il ricco trofeo.

Verso le ore 17.30, la bella e rinsanguinata riunione si scioglieva, sotto l'ottima impressione del pubblico di essere stato invitato a battezzare un campo di giuoco, che oggi è, indubbiamente, il migliore della città nostra, e dei migliori, benchè un po' ristretto, fra quelli di Italia.

Alle ore 20 seguì al *Ristorante Waigt* un banchetto, che riunì le Direzioni dei due Football Club « Torino » ed « Internazionale », di Milano. Numerosi brindisi si fecero al successo della simpatica sportiva e del *foot-ball*.

Parlarono

Casanova in teatro

Giacomo Casanova — aggiungiamo anche il titolo che il singolare avventuriero settecentesco s'è creato e donato da sè — Giacomo Casanova signore di Seingalt ci apparirà, dunque, tra poco, sul Teatro. Veramente di titoli egli n'ebbe dai contemporanei e dai posteri in abbondanza, e la vita fu per lui una lunga e varia commedia: fu chiamato impostore, truffatore, dissoluto, spaccone, dispensatore di oroscopi e fabbricator di magie; passeggiò l'Europa intera, frodandola, e lasciando in ogni luogo traccia delle sue furfanterie leggiadre e spiritose; visse alle spalle di uomini e di donne, di vecchie e di giovani, amico e frequentatore di cortigiane, di cardinali, di papi e di re, trafficando in prigioni ed in reggie, in relazioni con gli scienziati ed artisti maggiori del tempo, letterato egli stesso ed artista delle più raffinate soperchierie. La sua figura ha una varietà maravigliosa di aspetti e di colori: la sua vita si svolge su tutte le note della scala scenica: dalla farsa al dramma: eroe di *pochade* e di tragedia, egli mescola l'una all'altra con agilità fregoliana.

Voi lo conoscete dalle sue *Memorie*. Ed egli è più conosciuto ora che ai suoi tempi. Trent'anni circa dopo la morte di lui, Ugo Foscolo può nel 1827 negare l'autenticità delle sue memorie, e dubitare quasi dell'esistenza storica dell'uomo delle cui gesta pur dovette giunger l'eco non lontana alla giovinezza del poeta dei *Sepolcri*, ma una schiera di storici e di eruditi si sono appassionati in seguito di questo tipo astuto e corretto, miscuglio indefinibile di qualità riprovevoli e simpatiche che turba ed attrae nel tempo stesso con la sua veracità e audace schiettezza, nella cui vita tempestosa e disordinata si concentrano la fisionomia di un'epoca, la storia di una società in decadenza, una specie di quadro internazionale di costumi.

La storia di Venezia, del suo governo infrollito, la morale della civiltà europea contemporanea, gli aneliti della sua vita degenerata avanti il tragico soffio della rivoluzione francese, dal cui sangue uscirà rinnovata e ristorata, sono tutte un po' nella esistenza di quest'avventuriero, nella disordinata rete delle sue operazioni, nella bizzarra del suo ingegno che sta tra il genio ed il delitto, nella fantasia e nell'astuzia di questo faccendiere che sa trarsi d'impiccio con avvedutezza diabolica, che specula sulla credulità, sull'ignoranza, sull'imbecillità altrui, che ha dei gesti di gran spagnolo, degli atteggiamenti e delle trovate di Arsenio Lupin. Tra un inganno e l'altro, tra una fuga e un viaggio di piacere, tra un'avventura erotica e una soperchieria comica, Giacomo Casanova traduce l'*Iliade*, scrive una storia delle « turbolenze della Polonia », racconta gli « aneddoti viniziani militari ed amorosi del secolo decimoquarto », compone l'*Icosameron* o storia fantastica d'Edoardo e di Elisabetta « qui passèrent quatrevingt ans chez les Mogamickes, habitans aborigènes du protocosme dans l'interieur de notre globe »...

Ma nessun romanzo più maraviglioso delle sue *Memorie* per gli aneddoti ch'egli racconta di sè e dei tempi nei quali visse, della società cosmopolita in cui fu accolto. Giacomo Casanova è come il riassunto vivente di tutte le tendenze del settecento, di un secolo che cova in sè i germi, le cause delle maggiori trasformazioni politiche e morali. Che cosa è per lui la vita? Un gran campo, un grande teatro di avventure. Egli ha nelle vene veramente il sangue della madre commediante, quella Zanetta Casanova che il Goldoni chiama « vedova bellissima e di grande abilità » e che faceva parte, come giovane amorosa, della Compagnia Grimani. Cominciano le avventure dalla sua giovinezza irrequieta e sfrenata: studente, chierico, cacciato da seminari, segretario di cardinali, militare dopo che gettò via l'abito ecclesiastico, suonatore di violino, compositore di drammi buffi, maestro di scienze occulte, di cabale e di magia, prigioniero più volte, più volte evaso, sobillatore e duellante abilissimo, egli trascorre da Costantinopoli a Venezia, da Venezia a Dresda, da Dresda a Parigi, a Stoccarda, Londra, Berlino, Pietroburgo, Madrid, spinto da quella singolare irrequietudine, da quella smania di viaggi e di avventure da cui sono presi nella seconda metà del settecento tanti altri italiani, primi fra tutti con lui Giuseppe Balsamo, Lorenzo da Ponte, il conte Giuseppe Gorani, il padre Bosti, e Giovanni de Gamerra.

E' in queste continue peregrinazioni che egli conosce gli uomini, e apprende col sussidio della sua naturale fantasia e del suo agile spirito di astuzia l'arte di trattarli, d'ingannarli, e di trar partito dalle occasioni che gli si presentano.

Voi la ricorderete forse una delle sue gesta più singolari. Un giorno, nel 1746, — egli ha appena ventunanno, — dopo aver già peregrinato per tutta Italia e mezza Europa e fatto cento mestieri, e aver provato già tutti gli assalti della miseria, si trova disperato, (se disperato poteva essere Giacomo Casanova con la ricchezza de' suoi mezzi inesauribili), a Venezia, dove il caso gli fa salvare il nobil uomo Bragadin, colpito da apoplessia. Il vecchio Bragadin crede ch'egli l'abbia salvato per virtù soprannaturali di scienze occulte e di magia, e lui si aggiungono in questa credenza altri due dabbenuomini patrizi, Alvise Barbaro e Piero Dandolo. Giacomo Casanova non è scrupoloso e afferra l'ancora di salvezza e di ricchezza che gli si offre, non disinganna i tre bravuomini, li conferma anzi nell'opinione ch'egli possega veramente la cabala della magia, l'infatua di scienze e di esperimenti occulti, e per lungo tempo vive allegramente alle loro spalle, spillando denari dalla loro imbecillità e credulità, li spennacchia garbatamente e argutamente, godendosi il frutto delle sue imposture tra le delizie e gli amori di Venezia.

Dopo sarà costretto a liquidare i suoi conti con l'inquisizione veneta, che annusa in lui, oltre che un cabalista ed un occultista perfetto, oltre che un mastro di alchimia diabolica, anche un perfetto framassone; dopo sarà costretto a guardare S. Marco dalle finestrette dei Piombi, ma la fuga, la evasione maravigliosa dalla prigione insieme al padre Marino Balbi, suo vicino di cella, non la contate per nulla? E' un atto di farsa e di tragedia insieme commiste. Arsenio Lupin, ripeto deve cavarsi il cappello innanzi a Giacomo Casanova. Per tre fori praticati nelle celle il Casanova col suo compagno riescono ad alzare le lastre di piombo del tetto e a trovarsi sullo spiovente ripidissimo di questo. Da tutte le parti impossibile la discesa. Trascinandosi a carponi, insanguinandosi le mani, col pericolo di precipitare ad ogni tratto nel vuoto, Giacomo Casanova con una piccola scala discende, dopo aver rischiato più volte la vita, da un abbaino in un locale oscuro, poi in un altro, finchè si trova, dopo aver sfondate più porte negli Archivi della Cancelleria ducale. La grossa porta condotta dalla scala d'oro è chiusa. Bisogna attendere. E Casanova attende il giorno prossimo a spuntare: si fascia le ferite, infila un ricco abito che ha portato con sè, si mette un elegante cappello alla spagnuola con lunga piuma bianca, gitta un mantello sulle spalle del frate compagno e, fingendosi gentiluomini chiusi per errore la sera prima nel ricevimento del palazzo, si fanno aprir dal portiere, stupefatto, e via a gambe, cioè a gondola, per i canaletti di Venezia sino a Mestre, e da Mestre a Trento.

E l'altro tiro giocato più tardi, a quella vecchia matta di Madame D'Urfè a Parigi? Giacomo Casanova afferra qui un'altra occasione di scrocco, e sempre col sussidio della sua creduta potenza ermetica, — *Cagliostro*, ovverossia Giuseppe Balsamo, era alla tavola, — secondo le pazzie della vecchia signora, che crede di dover rinascere nel corpo del bambino che ella morendo deve partorire. La poveretta ha settantatrè anni... Ma Giacomo Casanova non contrasta la sua fissazione, l'asseconda, l'avvalora. « Tanto, — egli dice, come per sua giustificazione, — chi avrebbe potuto ricondurre alla ragione quella vecchia ammattita nel pensiero e nella fede delle scienze occulte? », e così Madame D'Urfè succede ai tre dabbenuomini veneziani nella turlupinatura, e Giacomo Casanova sottrae alla vecchietta, — non denari, egli è troppo furbo, — ma pietre e perle preziose, che lo aiutano a sbarcare allegramente il suo lunario fino... ad una prossima fuga, sino a che non trovi altri protettori e protettrici ch'egli affascini con le sue doti di gentiluomo e di spirito, sino a che la sua vita randagia non si sequoti, con la calma della vecchiaia nel castello di Dux del conte Waldstein, a Töplitz, dove sempre col pretesto di studiare e di esercitare le scienze occulte, ottiene il posto di bibliotecario, e gli agi dovuti alla sua lunga, faticosa carriera di avventure.

***

La stirpe dei Casanova non è perita: anche oggi il mondo e la società ne sono percorsi. Gli avventurieri sono anche cresciuti di numero e di audacia: lo spirito e la fantasia non si sono infossiliti, ma dànno tutt'ora di tratto in tratto per la scena del mondo, più vasta e rumorosa di quella del settecento i rappresentanti più genuini ed autentici del genere. Essi occupano ora gli uci dei tribunali e le colonne delle gazzette, commuovono la curiosità pubblica come eroi di romanzi che non si saprebbero inventare nè scrivere con maggior interesse e meraviglia, con maggior feracità di imprese.

Tuttavia Giacomo Casanova non è rimasto soltanto negli incartamenti di qualche processo settecentesco, ma ha consegnato alla storia il suo nome, come il simbolo peregrino, come l'indice più evidente di costumi di una società e di un'epoca specchiate nelle sue *Memorie*, con dati, con documenti, con aneddoti, che la critica storica non ha potuto distruggere.

***

C'è nella sua vita e nella sua figura non solo la materia di uno, ma di dieci commedie. Il suo tipo si presta a mirabili risalti di linee e di contrasti: le sue avventure possono riempire le scene più comiche e drammatiche. E attorno a lui, alle sue gesta si ricostruisce tutto un periodo storico: si concentrano le più varie e importanti figure del secolo da Luigi XV a Cagliostro, dai scrittori e dai patrizi veneti a Crebillon, d'Alembert e Fontenelle, da Madame Pompadour a Voltaire, a Clemente XIII. E la società veneziana specialmente si illumina alla luce delle sue avventure, si riattacca per cento vincoli alle gesta ed allo spirito di questo suo figlio depravato e sagace, cinico e sincero che porta per l'Europa tutto lo sfogo della sua anima irrequieta e molteplice, odiato e temuto per le sue imposture, ricercato nel tempo stesso per l'audacia schiettezza del suo pervertimento morale.

Egli ha pertanto tutti i tratti di un eroe di commedia. E noi lo vedremo domani sera risalire la scena non del teatro del mondo, dove centocinquant'anni or sono fu vivente primo attore brillante dalle inesauribili trovate e dai più strani contrasti, ma sulla scena dell'arte, dove lo ricconducono con lungo loro studio e con viva aspettazione nostra due scrittori dall'ingegno vivace e agile: Renato Simoni e Ugo Ojetti.

E', precisamente, l'episodio del senatore Almorò Bragadin, che si lascia mistificare con i suoi colleghi Dandolo e Barbaro dalle impostura magiche dell'avventuriere veneziano quello che i due autori hanno scelto come base ai quattro atti del loro *Matrimonio di Casanova*. La commedia ci riporterà quindi all'anno 1755, allorchè il Casanova sfrutta la dabbenuaggine del vecchio patrizio veneto, e a lui e ai suoi amici fa credere di possedere, oltre la magica virtù di guarire i mali, anche il segreto alchimistico di fabbricar l'oro. Siamo alla vigilia del suo arresto e della sua prigionia nei Piombi, risolta indi con la singolare evasione che ho ricordata. La vita di Venezia con la corruzione delle sue donne, de' suoi cittadini, dei suoi casini di ginoco, de' suoi conventi trasformati in luoghi di amori, forve attorno all'avventuriero e servirà di sfondo ad un episodio d'amore, nel quale l'uomo audace, spregiudicato, dallo spirito dongiovannesco si troverà impigliato nel capriccio violento, propotente per una giovane ingenua veneziana.

Non tutto il Casanova delle *Memorie*, adunque, ma come pretenderlo? E perchè? Basterà che la destrezza e la pronta fantasia comica dei due scrittori che si sono trovati riuniti in simpatica collaborazione abbiano raccolte nelle linee di questo ristretto brano di vita casanoviano, i segni caratteristici del loro interessante eroe.

Domenico Lanza.

Rostand confessa il suo malumore

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 15.

Edmondo Rostand, intervistato da un redattore del *Matin*, ha fatto le sue dogianze: « Sapete — disse egli — che andai a stabilirmi a Cambo circa 15 anni or sono per cercare riposo che richiedeva la mia salute. In breve questo paese mi piacque tanto che decisi di stabilirmi colà. Avevo affittato prima un piccolo *chalet*, basso, modestissimo, poi ebbi la ambizione di possedere una casa mia e comperai l'altipiano che domina la Nive ed il chiaro ruscello argentato di Arnaga un vasto terreno, ove dinanzi ai Pirenei maestosi ho costruito una casa dei miei sogni. Quivi ho cominciato *Chantecler* nel 1901; quivi ho scritto durante due anni che seguirono in cui lasciai riposare l'opera con il disegno di rileggerla più tardi comodamente, quando potessi studiarla con maggiore chiaroveggenza. Mi ero messo su di una via assolutamente al di fuori dei modi soliti dell'arte drammatica: ciò meritava riflessione. Dopo un po' più tardi avrei visto con lo spirito calmo se il tentativo valesse essere rischiato. Conoscete il seguito. Vennero i lutti, le malattie, tre anni trascorsi in inattività, durante i quali rimvangai, secondo mi guidava la mia fantasia, in cui mi sorrisero tante speranze piacevoli, mentre aumentava a mia insaputa l'inesplicabile leggenda di *Chantecler*.

« Non vi è nulla di più semplice di questa storia. Quando ho giudicato finalmente di essere abbastanza forte per dirigere le penose prove, venni a Parigi, ma fui colpito dalla morte di Coquelin improvvisa e così dolorosa al nostro cuore di amici. Mi recchiusi nuovamente nella mia proprietà ed allora che questo lutto cessò di essere così presente ai nostri animi, Evitai le visite in pubblico, le interviste, le indiscrezioni, ma la curiosità generale mi segue pel assessiona nonostante le mie suppliche. Che ho dunque fatto? ».

Rostand continua dicendo quanto sia ratrizianto nel ricevere migliaia di lettere che domandano posti per la prova generale o per la prima rappresentazione, mentre egli, non disponendo che di alcuni posti, deve spietatamente rifiutare tutto da 15 giorni. E conclude: « La palla è lanciata, non posso più fermarla. Bisogna quindi che io proceda coraggiosamente senza riflettere. Ho fatto tutti gli sforzi che l'appoggio del direttore, degli artisti e dei collaboratori di ogni genere mi hanno perfettamente secondato. Siamo a quel punto delle prove e — per lo meno saremmo tra 15 ore — in cui il lavoro supplementare non è più che una irritazione improduttiva. Quindi, avanti, alla mercè di Dio e del pubblico! ».

L'inutile zelo di due carabinieri di Roma

Roma, 23, ore 12.25.

Una bella e piccante avventura amorosa tra un ufficiale dell'esercito ed una signora, moglie di un altissimo ufficiale, che si è svolta stamane nei prati erbosi del Politecnico, ha avuto una brusca interruzione per l'intervento inopportuno dei rappresentanti della benemerita Arma. Un signore, giovanotto elegantissimo, ed una signora pure elegante, camminavano tenendosi a braccetto verso i prati del Poligono di artiglieria, dovettero credersi completamente soli e si dissero molte cose che, se pure sono belle a dirsi, sono anche più belle a tacersi. Ma non solo l'occhio onniveggente di Dio era aperto a quell'ora ed in quel luogo, ma vi erano anche aperti i quattro occhi di due carabinieri. I due militi in questione, dopo aver tributato a chi di dovere il loro omaggio di ammirazione, dimenticarono di essere uomini e, malgrado l'ora tarda ed il luogo recondito, rivestiti dell'austera umanità del loro compito di tutori della patria legge, si avanzarono per verbalizzare. I due non furono, come è facile immaginare, molto lieti della sorpresa e, mentre la signora si ricomponeva frettolosamente, egli, l'uomo, si rivolgeva agli agenti con parole rude ed autoritaria come di chi è abituato a comandare, redarguendoli per l'ardire e protestando per il modo scorretto con cui inopportunamente avevano interrotto il dolce colloquio. I carabinieri non si lasciarono intimidire. Se le prime parole dell'ufficiale ebbero potere di commuovere i loro cuori, questo atteggiamento dell'uomo, sorpreso in quella flagrante infrazione della legge, non era fatto per renderli inclini ad indulgenza.

Conseguenza di questo breve dialogo fu un invito perentorio fatto dai carabinieri ai due contravventori di seguire la benemerita in caserma.

Alle proteste, alle minaccie, seguirono le preghiere più fervide dell'uomo e quelle più commoventi della signora, che però non servirono a nulla. La coppia fu accompagnata in caserma ed introdotta nell'ufficio del tenente. E qui incominciò il grave. L'ufficiale dei carabinieri riconosce nell'uomo che gli è stato tradotto dinanzi un collega pari grado, ma di altra Arma, figlio ed un ufficiale superiore, e, nella signora, la moglie di un altissimo ufficiale suo superiore. Fatto sta ed è che la cosa venne messa in iscena. I verbali non furono avuto seguito ed i due carabinieri verbalizzanti furono convinti di aver avuto una burla e furono invitati ad occuparsi di altro.

Le pubblicazioni matrimoniali di Linda Murri

Fermo, 23, ore 13.

Ieri sono state affisse, all'Albo pretorio del Comune di Porto San Giorgio, nel territorio del quale è la villa Murri, le pubblicazioni di matrimonio di Linda col professore Francesco Egidi. Il matrimonio seguirà quindi tra breve.

Testimoni saranno l'avvocato Giuseppe Pio Magagnini, consigliere comunale e provinciale di Fermo, succeduto nello studio legale all'avvocato Riccardo Murri, morto tre anni or sono, ed il prof. Meoni, della *Regione*.

Il professore Augusto Murri e la moglie, signora Giannina, sono contentissimi delle nozze della figlia, e la loro soddisfazione hanno espresso in una recente lettera al prof. Egidi, il quale, è bene si sappia, contrariamente a quanto fu ritenuto, appartiene ad una famiglia nobile e facoltosa. Dopo le nozze, gli sposi si stabiliranno a Roma, e il prof. Egidi lascerà l'insegnamento ufficiale.

"Mercadet-Don Giovanni" nipote del cardinal Rampolla

La fantastica avventura del Duca di Campobello

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, ore 22.15.

Il mondo elegante romano è sossopra per l'avventura del falsificatore di cambiali che ha turlupinato Rampolla: il duca C... l'uomo del sangue di Mercadet in vena di don Giovanni, che ha consumato una mirabile avventura di truffe e di amori tra Roma e Firenze. Ormai non si fa più mistero del protagonista di questo romanzo vissuto, il quale risponde al nome di duca Francesco di Campobello.

L'eroe.

Francesco duca di Campobello è figlio del principe di Bontornello, e marito della principessa Teodolinda Altieri ed è imparentato anche per parte della sua nobile consorte, col cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. Il duca Francesco Paolo di Campobello Rampolla è ancora giovane: egli conta ora 34 anni: è nato a Palermo da una nobilissima famiglia e si occupò largamente, nella sua prima gioventù, di studi classici. Ereditò poi di un vistoso patrimonio, contrasse una serie di viaggi in Italia ed all'estero, e molti anni fa si unì in matrimonio con donna Teodolinda Altieri. Senonchè il matrimonio non fu, sin dal suo inizio, felice, ed i coniugi finirono col dividersi cioè continuarono a vivere sotto lo stesso tetto, ma per le ragioni del disaccordo ognuno si ritirò: ma è certo che la giovanissima duchessa è una delle più graziose signore della nostra aristocrazia, notevole per l'eleganza della figura e per la linea perfetta del volto, incorniciato da una massa di capelli biondi. Ella si lamentò più volte colle amiche delle intedenze del marito e pare anche certo che la vita disordinata ed eccessivamente giocondo del duca contribuisse a rendere necessaria la divisione.

La signora se ne ritornò presso i suoi parenti e il duca rimase a Roma a sperperare gli ultimi avanzi del suo patrimonio. Del duca di Campobello tutti ricordano la figura alta, slanciata ed il volto aristocratico ed intelligente, ombreggiato da una barbetta bionda. Nell'alta società aveva conoscenze numerosissime; ma dei balli, dei ricevimenti mondani non era frequentatore molto assiduo. Preferiva la spensieratezza di un gruppo di amici, coi quali passava la notte all'antico *Caffè di Roma* o al *Regina*, in compagnia delle più eleganti *stelles* del palcoscenici della città nostra, perchè di sera parlo si accenna al duca come ad un cavalleggiatore assiduo.

Il suo romanzo.

Quest'estate, quasi al suo ritorno, pubblicammo il seguente racconto pubblicato dalla *Vita*: « Specialmente un anno fa, ne abbe un momento di grande notorietà. Era noto anche presso un certo mondo, anzi nel gran mondo. Infatti portava il titolo di duca, apparteneva ad una famiglia veramente aristocratica della nostra città ed era nipote di un cardinale. Con tutti questi requisiti era stato, nella prima gioventù, gentiluomo molto brillante che spendeva, senza dubbio, ma bisogna ormai possederne pochissimo, pure riusciva a mantenere una specie di equilibrio nel cerchio dei creditori, tanto più che lo zio aveva molta indulgenza per lui fino a perdonargli un errore di calligrafia sopra una cambiale.

Tra le belle donne.

« Aveva perfino, il nostro titolato, potuto fare insieme abbastanza allegramente. Nell'inverno scorso, accompagnava quasi sempre una bella donna che si è data al teatro di prosa e che gli diede prima il suo amore, poi il suo pranzo, quindi il denaro, che chiameremo pure così perchè offerto da lei. Ma quando il denaro non bastò più nelle mani sopra le cambiali di lui fino al giorno in cui essa telefonò al Circolo della Caccia, prima, e poi al Circolo degli scacchi: « Non fate credito al duca.... perchè egli mi ha truffato! » Furono fatte ricerche che misero in chiaro che l'attrice aveva ragione: il gentiluomo fu scacciato da quei Circoli. Egli si trovava sulla discesa; ma il bel tipo di nobile resistente non si lasciò abbattere, anzi credette di dover prendere una rivincita. Aveva incontrato un'altra donna venuta dalla Romagna con titolo aristocratico anch'esso, e per 15 giorni egli trovò un modo semplice ed economico di dimostrarsi. Arrivava in carrozza con lei al *Colonna*, ricevea al cameriere: « Paga la vettura! » poi, dopo colazione, invitava il cameriere a tenere il conto. Nel pomeriggio passava al *Grand Hôtel* dove acquistava un gioiello per la signora, da un rappresentante, che allora alloggiava colà. Acquistava a credito. Infine, prendeva al *Regina*, dove il proprietario aveva la cortesia di scrivere. Per 15 giorni, accompagnò sempre la bella dama; le diede da mangiare; le fece regali, senza aver mai una lira in tasca.

Strozzini strozzati e "viatico,, d'albergatore.

« Ma non si può resistere a lungo così. Era venuta l'estate ed egli aveva bisogno di una casa. Andò a Montecatini prendendo stanza all'*Hôtel de la Paix*, dove fece presenti col permesso dell'albergo per la cifra di 200 lire. Una mattina disse, appunto, al portiere: « Dammi venti lire! ».

« Ed egli: — Non le ho! »

— Come? Un portiere di un albergo come questo, non ha venti lire?

— E che? Un duca come lei, non ha da restituirmi le 200 lire che le ho prestato?

« Venne poi la volta dello *chauffeur* dell'automobile che aveva affittato senza pagare il nolo. Nacque tra i due una disputa. Dopo parecchie grida, il duca consegnò allo *chauffeur* una cambiale con firma non comprensibile e non certo pagante, il direttore dell'albergo, per non far crescere lo scandalo, offrì 30 lire al duca per un viaggio fuori di Montecatini. Ma con 30 lire non ci si può recare molto lontani, ed infatti egli arrivò a Firenze dove si collocò in un *hôtel* elegante e si diede alla consueta industria. In fondo, molto morale, perchè trovava a punire gli strozzini, strozzandoli. Ma il gentiluomo non riuscì più a trovare altra gente ben disposta a sopportare la punizione del loro mestiere immorale e perciò emise in circolazione effetti colla firma del cardinale, un potente principe della Chiesa. Le somme dell'emissione arrivano a 30 e più mila lire, però qualcuna di quelle carte è venuta a scadenza, naturalmente senza risultato. Allora un mercante detentore, senza volere sollevare uno scandalo, trattandosi di un alto personaggio, avrebbe ricorso a persone le quali avvertissero l'emineentissimo della cosa. Ma il prelato pare che abbia dichiarato che cadere nel peccato è male; recidere, è peggio.

« Una volta ho pagato, adesso non più! » La cosa si è diffusa per Firenze ed il fiero gentiluomo, salito in una automobile non sua, ha fatto accendere il motore ed è partito per ignoti lidi con una ragazza notissima ».

Il Cardinale e l'attrice.

Immagina il lettore il chiasso provocato da simili gesta del blasonato parente del cardinale Rampolla? Si dice che egli sia stato spinto alle colpe attribuitegli da una passione assolutamente smodata per le grazie femminili; ma naturalmente la vita lussuosa, fatta di amori e di piaceri, non può non lasciare tracce evidenti sul bilancio del duca, il cui patrimonio fu ben presto in gran parte divorato. Egli ricorse allora al padre, che prodigalmente lo sovvenne finchè potè. Ricorse anche allo zio cardinale, che nutre per lui così profonda affezione da aver permesso al duca di fregiarsi del cognome di Rampolla. Il cardinale concesse, pur protestando contro l'eccessiva prodigalità del nipote, e cercò anche di riparare ad alcune operazioni poco corrette del duca, che continuava ad abbandonarsi ad una vita di piaceri.

Don Francesco di Campobello fu ardente ammiratore, per assai tempo, di una seducentissima mondana, che a Roma è nota sotto il nome di *Vittorina*, e che un collega nostro ha recentemente creata protagonista di una piacevolissima commedia rappresentata poche sere sono al teatro Arsantina con successo: *La Regina*. Il duca fu preso dalle grazie di lei, che non ancora si era lanciata, come avvenne più tardi, agli onori della ribalta. In seguito divenne cordialissimo amico ed ammiratore entusiasta.

Vittorina ed il duca furono visti insieme al teatro, a passeggio, a desinare. Per lunghissimo tempo l'attrice sembrò aver dimenticato le follie di lui e più ancora del bel nome del duca. Sulla relazione si discusse e si commentò in ogni salsa. Nei circoli mondani della capitale si disse allora che il duca spendeva somme da pazzo per la bella compagna, dando gli ultimi colpi mortali alla sua cassetta; ma l'aristocratica relazione non durò per un pezzo: *Vittorina* un bel giorno si distaccò bruscamente dal duca con parole poco benevoli a suo riguardo. Del distacco si sussurrò allora: anche un giorno colpisce a circolare la diceria che all'attrice fosse stato presentato delle cambiali a suo firma, che ella negava recisamente di aver mai sottoscritto. Si disse che i creditori, di fronte al rifiuto energico della modella di pagare, avessero iniziato sequestro dell'appartamento di lei. Più tardi la voce si calmò e l'affare venne da tutti dimenticato. Non si calmò, a quanto sembra, il duca, il quale — nonostante i richiami vivissimi dei suoi parenti — continuava a fare debiti da ogni parte su garanzie del tutto insussistenti.

Dalla poesia alle cambiali

Il padre di lui protestava: il cardinale minacciava di diseredarlo, ma il duca faceva orecchio da mercante e si installava in un bell'appartamento di un palazzo di via Cresceanzo, al Trat di Castello. Quivi egli faceva trasportare mobilissimi degli stipendi antichi mondi di sua proprietà, comperava una ricchissima biblioteca, di cui era amantissimo, e curando i divertimenti mondani alla moda, rimaneva il giorno nel suo comodo studio, circondato da vere montagne di libri, assai amante della letteratura. Egli in tutto questo da alcuni amici declamato con calma e con passione versi innumerevoli; ma più ora mai il denaro continuava a mancare, e si scorgeva la necessità di fare nuovi debiti e di procurarsi quanto occorreva alla sua vita dispendiosa. Di molti di questi non si ha notizia per la discrezione dei creditori, o perchè molti di questi vennero taciuti. Si conosce però una fonte — la più importante, l'essenziale forse — a cui il duca attinse denaro durante l'anno 1908-909. Il duca era stato amico del signor Mazzolini, assai noto per le sue finanze di grande teatrale. Questi, caldamente pregato dall'aristocratico amico, si persuase a cercare per lui del denaro, e poichè il Mazzolini conosceva i signori Fiorini Adriano e il fratello suo, due onesti e modesti commercianti, che avevano fatto fortuna in America, egli ricorse a loro, quale intermediario, per un prestito. I due fratelli, fiduciosi del titolo e della posizione del richiedente, accettarono, successivamente dal gennaio al maggio 1908, varii cambiali del duca per circa 50 mila lire; ma poichè questi non pagava mai, i due fratelli pretesero semplicemente l'avere loro, ed il duca incaricò il Mazzolini stesso di recarsi da essi, proponendo di accettare una cambiale con l'avallo del cardinale Rampolla, per la somma di lire 22 mila. I due creditori accettarono, e il Mazzolini si recò col duca a palazzo Rampolla, presso il Vaticano, alla morte del quale il duca prese l'accomodazione di attendersi. Poco dopo giungeva, recando una cambiale firmata dal cardinale, per la somma suddetta e con la scadenza a tre mesi, lasciando perchè prima del 10 di agosto successivo essa non fosse re cambiata, nè girata, per rispetto all'alta posizione del firmatario.

Ma alla data fissata la cambiale non fu pagata; i Fiorini forse ingenuamente e trattando da galantuomini ai lasciarono ingenare per il naso fino all'ottobre dello stesso anno, epoca in cui ad essi venne dato loro in sconto. Più tardi il padre del duca e la moglie di lui, principessa Altieri, si sarebbero recati — a quanto affermano due Fiorini — in casa di interdizione, che esonerò il duca anche di ogni responsabilità civile. Il ricorso è basato esclusivamente sul fatto che la sequenza è stata pronunziata su una semplice perizia di parte: il che costituisce un fatto del tutto nuovo — dice il ricorso — negli annali giudiziari.

Antischiavisia... per la cassa.

Forse la sentenza, che, come si è visto, è stata emanata solamente un mese fa, più avere spinto il duca — ormai salvaguardato dal provvedimento — a commettere nuove falsificazioni. A Firenze egli avrebbe lanciato cambiali e *chèques* falsificati per un valore di 50 mila lire. Egli ha continuato ad abbandonarsi a sfrenate pazze con eleganti donnine, con una delle quali — la canzonettista Ida Sereni — è fuggito in automobile. Sebbene stamane si parlasse di un probabile arresto, l'Autorità di Roma non conferma la notizia. In città, e specialmente nei circoli mondani ed aristocratici, dove il duca era conosciutissimo, la notizia della truffa ha destato grande impressione e infiniti commenti.

Egli era entrato qualche anno fa, in qualità di cassiere, nella Società cattolica antischiavista, sorta in Roma col nobile scopo di reprimere la tratta degli schiavi. Un giorno, facendosi una rapida verifica di cassa, si trovò che lo stato finanziario di essa non era regolare e che mancava qualche cosa, come trentamila lire. Di ciò fu ritenuto responsabile il gentiluomo cassiere, che fu rimosso dall'impiego, nè stante che lo stipendio soddisfacesse all'ammanco.

Il duca aveva anche appartenuto al Circolo della Caccia di Roma, ammessovi quando al Circolo vigeva ancora la norma che per entrarvi occorreva, non la votazione di tutti i soci, ma soltanto di una speciale Commissione. Era socio anche al Circolo degli Scacchi. Un giorno egli vi perse una forte somma, e fu espulso, essendosi provato che egli si era seduto al tappeto verde senza aver la somma di denaro sufficiente a sostenere le eventuali perdite. Questo fatto, risaputo al Circolo della Caccia, fu il motivo per cui, amichevolmente, alcuni soci lo pregarono di presentare le sue dimissioni.

Del resto, il suo modo di vivere, tanto a Roma che altrove, era sempre stato identico, specialmente dopo la separazione dalla moglie, che vive oggi, a Torino, insieme a due bambini, ricoverati in un collegio. Il duca si credeva irresistibile colle donne e dovunque veniva le sue straordinarie conquiste.

Si crede che l'ammontare degli effetti a Roma falsificati dal cardinale Rampolla ammonti a circa 50 mila lire. Alcuni di questi effetti si troverebbero nelle mani, non solo di usurai cognitissimi a Firenze ed a Roma, ma anche alle cassaforti di altri noti personaggi.

I genitori di parentela del cardinale Rampolla col duca sono sprettissimi: infatti una sorella del cardinale andò sposa al barone di Petrano, principe di Bonfornello, uno dei più cospicui personaggi del mondo legittimista, e da tale unione nacque un figlio, l'attuale duca di Campobello.

Le sue gesta fiorentine.

Firenze, 23, ore 23.

Lo scandalo scoppiato in seguito alla scoperta delle cambiali false a firma del cardinale Rampolla, dilaga.

Grandi simpatie avevano circondato il duca di Campobello a Firenze, dov'egli si era stabilito da tempo, e dove conduceva vita brillante, abitando in uno dei più sontuosi alberghi della città, profondendo ingentissime somme fra le donne e il giuoco.

Ieri sera, all'Apollo, il teatro di varietà che si è poi dato frequentava assiduamente, alcuni conoscenti di lui dolorosamente sorpresi dalle rivelazioni comparse sul *Fieramosca*, dicevano che ben volentieri si sarebbero adoperati a salvarlo coi loro mezzi, se avessero potuto supporre la catastrofe. In quel medesimo locale, correva stanotte la voce che il duca e la sua compagna, la canconettista Gina Sereni, fuggita con lui, dopo di aver lasciato vestiario e bagagli al « Teatro di Varietà », fossero stati arrestati a Bologna, nel pomeriggio. Ma la notizia non ha avuto, fino in questo momento, conferma.

Risulta in modo non dubbio che le cambiali false depositate alla Banca di Bologna e scoperte furono presentate invano all'Istituto di Credito Fiorentino e alla Banca del Clero, dove si credeva di poterle facilmente scontare, data la firma del porporato. Ma il direttore di quella Banca, persona accorta e bene informata di certi precedenti, non ha voluto saperne di considerare quella operazione. Il particolare è importante.

Un individuo misterioso

Si diceva anche, stanotte, e questa voce raccoglieva maggior credito, che nel gabinetto del procuratore del Re di Firenze si trovassero già pronti i mandati di arresto per gli altri individui compromessi in questa faccenda, e si accennava, con maggiore insistenza all'arresto imminente di uno di questi vincolato da strettissime relazioni di interessi col giovane duca. L'individuo in questione è persona molto nota nell'ambiente dell'affarismo fiorentino. Si tratta di quel tale che, come ieri vi dissi, non vedete precisamente in borghese, e che ancor giovanissimo ha saputo da umili natali procacciarsi una solida posizione finanziaria. Si dice che egli abbia studiato i sistemi di certe combinazioni cambiarie in un dato periodo di segregazione volontaria dal mondo, e che poi abbia cominciato ad applicarli, a rischio e pericolo altrui, con capitali di un ufficio affidatogli, e dal quale fu più tardi allontanato.

Questo individuo nega, d'altronde, una qualunque sua partecipazione al fatto, e disconosce qualsiasi rapporto col giovane duca; ma si sa che egli esercita troppi mestieri.

Pochi giorni or sono, egli cercò di smerciare uno stock di automobili, provento indubbio di qualche operazione cambiaria, e di conclusione contratti di rubbidità ed altro. Si aggiungeva, inoltre, che egli ricevendo da un amico l'annunzio della minaccia imminente del suo arresto, avesse espresso propositi di suicidio, e che, indipendentemente dal provvedimenti di competenza dell'Autorità giudiziaria, è già pronto contro di lui un decreto di gravissima punizione nelle mani della maggiore Autorità borghese sopraintendente all'ufficio che egli ricopre.

Vittime che spuntano

Intanto continuano ad accumularsi i documenti delle proteste dei commercianti: troppi dunque che hanno concesso credito al duca. Dopo il signor Righi, proprietario del *garage* automobilistico dove fatti l'ultimo colpo del giovane patrizio, vengono fuori oggi il signor Nardini, proprietario di un altro *garage*, le signore Bertoli e Grassi, proprietarie di un negozio di mode in via Tornabuoni, e altri commercianti verranno fuori in seguito. Fra questi vi è anche uno che è proprietario di un negozio di mode dove si stanno fabbricando ancora cappelli e vestiti per la cancanettista Sereni.

Stamane, il procuratore del Re ha avuto un lungo colloquio col questore e col comandante della squadra mobile; ma si ignora quali provvedimenti siano stati presi. Non è improbabile che si attendano notizie da Roma, prima di agire.

In Vaticano si è seccati

(A.). — Un triste fato pesa sulla maestosa figura del cardinale Rampolla del Tindaro. Non è ancora spenta l'eco delle truffe della sua falsa nipote, la protesa marchesa Venezia, che uno scandalo ben più grave è ora scoppiato a proposito di un suo vero notissimo nipote. Come a proposito della sedicente marchesa, tutti si meravigliarono come vi fosse stata della gente che avesse creduto seriamente alla pretesa protezione del rigido cardinale verso la donna avventuriera, così oggi tutti si domandano come vi sia potuto essere della gente di affari, la quale abb

CRONACA CITTADINA

Giù il sipario!

La farsa non accenna per anco a finire. Malgrado il riconoscimento formale che ha fatto il garzone Valenzano, la popolazione di Bisceglie continua a prestar fede cieca a tutte le fantasticherie dell'Angelo Buffa, mentre il sindaco cav. Troisi — per quanto scosso nelle sue primitive convinzioni — tempesta di telegrammi le Autorità torinesi perchè si mandi laggiù, quasi il viaggio fosse una passeggiata, il padre ed un fratello almeno dell'audace mistificatore.

Il signor Valentino Buffa, interrogato ancora ieri, nel pomeriggio, ha dichiarato che egli non intende perdere del tempo e lasciare le sue occupazioni per sostenere una parte in commedia.

Forse le accoglienze del falegname Simone, di un suo figlio e del focoso agente municipale De Toma al Valenzano non sono fatte proprio per indurlo ad accettare l'invito di rinnovare il giudizio di Salomone.

Chi non fa una bella figura in tutta questa faccenda è la Questura di Milano, a cui risale la maggiore responsabilità. Dal momento che essa ha compiuto l'errore, pensi a ripararlo. E' semplicemente ridicolo che un ragazzo impostore riesca a tenere a bada le Autorità, compreso il prefetto di Bari, il comm. Gasperini, che fu anche prefetto di Torino, e non si sia fatto vivo, neppure inviando un commissario a Bisceglie.

Il rappresentante della pubblica sicurezza nel popoloso comunello pugliese è infatti il sindaco, che costituisce il delegato in licenza.

Perchè non si fa tornare il ragazzo a Milano, permettendo magari che il padre putativo Simone lo accompagni insieme al primo magistrato cittadino?

La farsa è durata già troppo e sta per diventare stucchevole: il pubblico finirà per strapiantare dopo aver troppo riso, e urlerà agli attori, gridando: «Giù il sipario!». E sarebbe tempo.

Intanto ecco quanto ci telegrafano i nostri corrispondenti di Barletta e di Trani, recatisi a Bisceglie:

Stamane dopo che i giornali hanno pubblicato i risultati del confronto fra il Valenzano di Torino e il Simone o Buffa che sia, una angosciosa incertezza si è andata impadronendo della popolazione biscegliese, circa il vero stato di famiglia del misterioso ragazzo. La dimostrazione popolare progettata per ieri non è più avvenuta e la sottoscrizione aperta in favore del giovane «concittadino» riapparso dopo tanti anni di aspettativa si è arrestata. Tutti si domandano se il giovane non sia vittima di una eccezionale coincidenza di casi alla quale egli è estraneo e invece non sia uno scaltro e raffinato speculatore di circostanze e di avvenimenti, che abbia ricevuto una turlupinatura senza precedenti, in danno di tutta la cittadinanza e della povera famiglia che lo ha accolto nel suo seno. Sorgono dubbi oscuri, si precisano ricordi lontani si rilevano fatti passati, una volta inavvertiti; si vagliano atti, dichiarazioni, spiegazioni, date dal giovane. Ad accrescere i sospetti è venuto l'esame del dottor Massilli, sulla persona del giovanotto e che ha dato luogo alle constatazioni impressionanti già note.

I più scalmanati sono gli amici della famiglia Simone, i quali temono che il ragazzo sia condotto via da Bisceglie.

I genitori ed i fratelli del preteso Simone dichiarano che non lo lascierebbero partire. Molti popolani hanno cominciato a far la guardia per turno, nella vicinanze della casa Simone, per impedire che le autorità tentino con un colpo di mano di impadronirsi del giovane. La situazione è delicatissima e bisogna agire con molta prudenza e tatto per evitare che la popolazione costituita armata in guardia del corpo del giovane, organizzi disordini nel caso di provvedimenti dell'autorità.

La questione farmaceutica

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«La Commissione dei farmacisti proprietari esercenti in Piemonte sotto l'egida della vigente legge sanitaria 1888, fatta riserva esplicita di ogni riserva giudiziale contro il signor Valle, per quanto ebbe a pubblicare nei giornali locali del 13 n. s., giacchè egli misconosce l'abnegazione delle nostre farmacie con una questione di bottega, spiegando meglio, nel termine che le nostre farmacie apportino unicamente diminuzione di prezzo e di incasso alle farmacie dei nostri avversari e suoi colleghi, e nella convinzione che il numero debba sopraffare il diritto e la ragione, energicamente protesta contro l'Associazione a nome di cui il Valle stesso scrive. Facciamo notare al signor Valle che le nostre farmacie aperte e dirette da cittadini italiani non solo, emanano anche da leggi italiane, rafforzate, perchè confortate dagli avversari, dalla giurisprudenza della Cassazione di Roma a sezioni riunite, dai Tribunali italiani di quasi ogni regione italiana e non come quelle di loro proprietari di rancidi privilegi medioevali: facciamo notare al signor Valle che nel esercitare la nostra professione formiti di tutte le garanzie richieste e controllate dalle leggi di tutti i paesi civili pari a quelli del signor Valle e per alcuni di noi, anche superiori, e che l'acquisto un diritto accademico, con voti che dire doveri è contemporaneamente essere pronti ad insegnare le loro teorie altri, ma come in ogni altra professione conseguire il mezzo di procacciare per merito. Ed infine per dissipare la confusione del signor Valle che la poca generosità attribuita ad altri, e per amore di verità, diremo che la lettera aperta al Governo era firmata da tutto il Comitato dell'assemblea plenaria, Giacchè poi il signor Valle fa puerilmente questione di numero, conviene che il numero debba sopraffare il diritto e la ragione, diremo anche al solerte presidente bielle se che siamo in numero di gran lunga superiore a quello che egli crede, e che giammai abbiamo creato la subdola tattica del confusionismo come fa la Federazione. Noi lealmente ed a cavalieri chiari dichiariamo chi siamo: questo è stato il nostro programma dal primo giorno della nostra esistenza.

Firmati: Dottori Bats Pasquale, Dè Piero Luigi, Giuseppe Capt (Ll.
Fusano Antonio, Sabbione Alessio».

La questione dei biglietti timbrati

Alle istanze rivoltegli dalla Presidenza della nostra Camera di commercio sul rifiuto dell'esattoria dei biglietti di banco timbrati, il Ministero del tesoro rispose [illegible] col seguente telegramma:

«Circolare tesoro, 19 corr., concordata Banca Italia, limita rifiuto accettazione ai biglietti pesanti stampiglie, timbri od altri contrassegni sulle filigrane quando, a giudizio dei cassieri, ne rendano dubbia l'autenticità. Per impedire restrittive interpretazioni circolare stessi, ho interessato Direzione generale Banca Italia ad impartire istruzioni presso sede di codesta città, e mi riprometto effetti desiderati da Vessemoria.

«*Direttore generale Tesoro:* Zincone».

Le istruzioni sovraccennate si riferiscono indubbiamente alle disposizioni date ieri dalla locale Direzione della Banca d'Italia, per facilitare la verifica e l'eventuale cambio dei biglietti di cui si tratta.

Donne e Salotti

La conferenza che l'on. Ferdinando Martini, per invito del Sindacato giornalisti corrispondenti, terrà mercoledì sera, alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele, è specialmente dedicata alle nostre signore e signorine. L'argomento è palpitante, d'attualità. Il chiarissimo uomo illustrerà e commenterà con fine arguzia e con profonda conoscenza la vita dei salotti e delle nostre donne.

La nuova cometa è visibile

Ecco l'annuncio d'uno spettacolo interessantissimo e gratuito. La nuova cometa di Johannesburg, scoperta dagli astronomi Worssell ed Innes potrà essere ammirata dai torinesi senza il soccorso di alcun cannocchiale.

Ce ne siamo convinti ieri sera poco dopo il tramonto, recandoci in piazza d'Armi, dove supponevamo di trovare molta gente perchè è quello un osservatorio alla portata di tutti. Invece ci siamo trovati in tre persone. La cometa ci è apparsa piuttosto come una nebulosità splendente o per dirla più volgarmente come il fascio luminoso d'un riflettore elettrico.

E' certo però che questa sera e domani sera, se il cielo si manterrà ancora così limpido, la cometa sarà visibilissima.

Basterà recarsi in qualche punto comodo d'osservazione — come la piazza d'Armi — e scrutare il cielo ad occidente, a destra della stella Venere, fulgidissima, e molto in basso presso la linea della montagne.

La cometa si trova quindi a sinistra del sole al tramonto.

In proposito l'ottimo prof. Boccardi, direttore del nostro Regio Osservatorio di Palazzo Madama ci scrive:

«Supponga che tutti i torinesi di buona volontà abbiano ieri volto lo sguardo all'occidente, poco dopo il tramonto del sole, per ricercare la celeste messaggera a cui in questi giorni si volgono gli occhi di tutti i cultori di Urania ed anche dei profani. La grande serenità del cielo, oggi, 23 gennaio, non ostante un vento forte e la presenza della luna in fase avanzata sull'orizzonte, mi ha permesso di fare una buona osservazione ed un primo disegno della nuova cometa. Essa è veramente meravigliosa, tanto che dal 1882 in poi non fu osservato una cometa di più vistosa apparenza. Senza essere proteiforme, ha motivo di credere che questa cometa supererà nello sviluppo della sua coda quella così famosa del 1882. Osservata con un ingrandimento di 70 volte, essa mi è apparsa con un nucleo vistosissimo, dal quale partivano due fasce laterali brillantissime; quella di destra (imagine diretta) superando di gran lunga quella di sinistra. La prima estendevasi per 9 gradi. Da alcuni curiosi di questa cometa singolare sono indotto a prevedere che il suo nucleo finirà con scindersi in più parti, dando così un nuovo contributo alla teoria del disgregamento delle comete».

***

Il direttore del R. Osservatorio prof. G. Boccardi, ci comunica:

«Un breve telegramma aveva fatto conoscere la parola *grande* cometa col nome *Drake* del credulo scopritore. Invece la scoperta è dovuta ai signori Worssell ed Innes. Di questa astro brillantissimo sono già state fatte parecchie osservazioni, sia riguardo alla sua posizione sia riguardo alla sua composizione chimica. Il suo spettro (del nucleo) è continuo e vi si scorge brillante le linee D del sodio.

«L'astro ha già stendata la sua coda che copre qualche grado».

Dove sono state viste la due comete

Penna da la Tomaca, 23 ore 18.

Ieri sera, alle 6.30, si è vista chiaramente verso l'ovest una cometa, la cui immensa coda non scomparve che alle 6.45. L'orizzonte rimase per qualche istante tutto illuminato da un bagliore, che scomparve poco a poco.

Madrid, 23, ore 14.

La cometa di Halley sarebbe stata notata, alle 8 di sera, all'Osservatorio di Madrid. Numerose persone pretendono pure di aver notato, alla stessa ora, una grande luce e il pennacchio della cometa.

Secondo l'*Imparcial* la cometa vista ieri verso le 18.30, e che fu visibile ad occhio nudo, non sarebbe la cometa di Halley, ma quella di Johannesburg. Questa cometa è apparsa come una stella di intensità di luce straordinaria con una coda luminosa. Dopo qualche istante essa scomparve sull'orizzonte. Lo stesso fenomeno fu osservato a Salamanca.

Savona, 23 ore 21.

Verso le 18 di stasera si vide balenare verso occidente, nel cielo limpidissimo, la nuova attesa cometa. Sparsasi la notizia per la città, vi furono lieti agglomeramenti di persone sulle vie e sulle piazze per osservare il curioso fenomeno. La cometa rimase visibile per alcuni minuti, finchè il bagliore suo non fu sopraffatto dalla luce della luna.

Livorno, 23, ore 21.

L'Osservatorio di Ardenza a Mare comunica di aver ritrovato per breve tempo la cometa annunciata da Drake. La grandezza del nucleo appariva di oltre un quarto di minuto; la coda continua visibilissima; la velocità alquanto accentuata. L'Osservatorio comunica che da essa la cometa è visibilissima nel crepuscolo seguito come una stella di seconda o terza grandezza per circa 15 minuti. La coda si protende sensibilmente, lunga altrettanta a ventaglio. Questa cometa appartiene a quella a lungo periodo e deve essere apparsa in tempi remoti.

Milano, 23, ore 24.

Stasera, alle 18.30 circa, visibilissima è apparsa sull'estremo orizzonte una cometa con una coda lunghissima, provocando vivo curiosità nel pubblico.

Il Comizio contro i provvedimenti finanziari

Il partito socialista, la unione delle Camere del lavoro, ha iniziato, come è noto, un movimento di agitazione contro i provvedimenti finanziari della Giunta, mediante una serie di Comizi nelle regioni periferiche. Finora però i pubblici [illegible] dato un limitatissimo consenso all'iniziativa; ma nel Comizio di ieri le azioni dell'agitazione cominciano ad assumere proporzioni di vasto valore, con numerosissimo concorso di popolo nelle vaste sale adiacenti al salone ostruito dalla folla. Un ordine del giorno di protesta contro i provvedimenti finanziari della Giunta, votato per acclamazione, chiude la seduta.

Ha parlato per primo l'avv. Cabrini, il quale ha detto che il Comizio è stato indetto per protestare contro i provvedimenti finanziari della Giunta, che colpiscono le classi meno abbienti, mentre lasciano indenni i ricchi. Ha accennato alla necessità di opporre una forza popolare all'indirizzo finanziario dell'Amministrazione. Il Consiglio vorrebbe senza ordine del giorno, smentendo così gli organizzatori che fosse antigovernativo significherebbe il pensiero dell'assemblea, non consentendole dato alle organizzazioni operaie.

Elezioni di Probi-viri

Ieri ebbero luogo le elezioni nei seguenti Collegi di probi-viri:

II Collegio (Industrie edilizie). — Industriali (Eletti 166; votanti 151): Eletti: Colombo Pasquale, voti 15; Gallenzio Giovanni, voti 15; Torta Giuseppe, voti 15; Operai (Eletti: Colombo Pasquale, voti 15; Gallenzio Giovanni, voti 15; Torta Giuseppe, voti 15; Operai (Eletti: Giacomo, 11; Perino Cesare, 11; Rolfo Attilio, 10.

III Collegio (Industrie alimentarii). — Industriali (Iscritti 95; votanti 12): Eletti: Gerotti Natalino, voti 11; Reghini Giuseppe, 11; Bindi Giuseppe, 11; Bavizza Carlo, 11; Tacchini Ferruccio, 11; Franchino Francesco, 11; Barbero Vittorio, 10.

Per lo studio di Torino

L'idea lanciata dall'on. Compans per la creazione di uno Stadio modello nella nostra città ha trovato in Chisalno consentimento nella cittadinanza. Ora la *Stampa Sportiva* pubblica nel suo terzo numero di quest'anno un discorso che aveva meglio d'una descrizione a dare un'idea esatta di ciò che dovrebbe essere lo stadio.

Il progetto di massima è stato compilato nello studio dell'architetto conte Carlo Ceppi, dai signori Eugenio Ballatore di Rosazza, architetto, e dal nobile Lodovico Gonella, ingegnere.

L'intera ossatura delle gradinate e dei podigloni sarà in cemento armato, la decorazione in pietra artificiale.

Tre ordini di piste sono segnate nello Stadio. L'una esterna, aderente alle gradinate è la pista ciclistica pure in cemento armato, colla inclinazione necessaria nelle curve. La seconda, successiva verso l'interno, è la pista equina. La terza, concentrica, è la pista podistica. Il rettangolo segnato internamente rappresenta la piscina di m. 120 × 20, destinata alle gare di nuoto, al waterpolo, ecc.; essa avrà un fondo a due spioventi, per modo che al centro avrà una profondità di metri 3, la quale permette il plongeur dall'altezza di m. 30. Per questo salto si ergerà dal fondo della piscina stessa un castello in ferro, dal quale sporge il trampolino; e questo castello, finito l'esercizio, ricadrà, per mezzo di un congegno speciale, in se stesso, sprofondandosi dentro l'acqua. La piscina, quando non serve, viene coperta, e così tutta la superficie interna diventa utilizzabile per alcuni esercizi ginnici, per le manovre e le esplosioni di grandi masse, per *foot ball*, per *lawn-tennis*, ecc.

Finalmente nei mesi rigidi dell'inverno il vasto prato potrà servire ai giuochi di *pallinole*.

L'assieme della costruzione comprende: la tribuna reale, le tribune d'onore, le tribune di testa, le gradinate.

Per l'intervento dei sindaci di Milano e Genova al gran veglione della Stampa

I rappresentanti dell'Associazione della stampa lombarda, i colleghi Gallavresi e Colombo, abbero un colloquio col sindaco, assessore Rossi, ed il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, cui proposero l'invito di partecipare, col sindaci di Genova ed altre città, al grande veglione delle federate alla Scala, *La notte bianca*.

Il sindaco e il comm. Bocca ringraziarono del cortese invito, cui aderirono con vivo compiacimento. E' certo che il Verdianissimo ballo in maschera, quello, cioè, di collocazione storica della moda Marchesa, che ebbe l'adesione delle più elette dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.

L'Associazione della stampa subalpina inviò il seguente *Romanticismo*, perchè proprio in quell'epoca ebbe il stato, in modo e l'indirizzo italiano. Così un artistico e geniale mese avrà le due più grandiose feste carnevalesche di Milano e di Torino. L'Associazione postra mandata ora a Milano ed a Genova a contraccambiare l'invito a questi illustri sindaci ed ai presidenti delle Camere di commercio per il suo gran ballo in costume del 4 febbraio al Regio, per cui fervono i preparativi, ed al quale parteciperanno, oltre che le rappresentanze ufficiali, numerose comitive private e milanesi, torinesi, durante, vedrà risorgere, in una cornice fantasiosa nella città regale, uno di quei gloriosi veglioni che erano celebri i suoi carnevali di la nella Italia ed all'estero.

Carnevale

Domani sera la sala del teatro Scribe rigurgiterà alla turba di mascherc, che le invaderanno per partecipare al veglione Gerolo. La mascherata numerosissima iscrive ed i premi molto ricchi danno allettamento che questo veglione sarà senza dubbio una dei più riusciti della breve stagione carnevalesca. I pittori Bertinotti, Bernardi, Gallo, ecc., si sono già impadroniti del palcoscenico e lo stanno abbozzando al libello... dei Paesi Bassi. Ma non sarà tutto lì: domani notte: straordinarie l'entusiasmo e l'allegria, che raggiungeranno altezze indescrivibili!

I furti a Porta Nuova.

Nella notte scorsa alla stazione di Porta Nuova ignoti malfattori erano riusciti a impadronirsi due carri giacenti allo scalo merci G. V. per compiervi un furto. I ladri non poterono riuscire completamente nel loro infondibile perchè nel carro bagagliaio del treno in partenza per Roma furono trovate una balla di seta di tre chilogrammi ed una cassetta di cannocchiali già vuota, provenienti appunto dai due carri saccheggiati.

Un altro furto è avvenuto ieri sera nel diretto di Roma delle ore 20,10. Un donore di Pisa lasciò un momento il suo posto nel compartimento quasi a segnare il posto che intendeva occupare, ma al ritorno non lo trovò più e dovette accontentarsi a fare il viaggio in ginocchio.

A Porta Nuova si lamenta la scarsità degli agenti incaricati della vigilanza.

La via del carcere

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato domiciliato Luigi Ferrero, d'anni 27, da Vercelli, colpevole d'aver rubato una bicicletta fatta da consegnare alla Sotto-Prefettura della sua città avuta dato ordine di rintracciarlo.

— Il meccanico Gaetano Meriano, d'anni 36, fu invitato alle carceri quale autore di un furto di 800 cartelline e di 5 fra le danne di Lanzo Scalo, in danno del padrone.

— Un altro arrestato fu il capomastro Giuseppe Vigone, d'anni 39, che rubò a certo Bertolomio Carbone, in via Ormea, 9, alcuni oggetti d'oro e diversi effetti d'oro.

Con parte della refurtiva fu sequestrato.

— Il noto borseaiolo Valentino Borello, già trovandosi alla vicinanza, fu riconosciuto dagli agenti mentre si aggirava sopra una tramvia a cavalli Principe Oddone, e dichiarato in arresto. Il Borello fece un po' di chiasso, ma tutto ciò non impedì la sua traduzione alla Camera Centrale ed in seguito alle carceri giudiziarie.

Il furto di un plico prezioso in un ufficio postale

L'ultimo colpo audace è stato compiuto ieri, alle 12,30, nell'ufficio succursale di 2ª classe di via Po. Il titolare e la funzionaria si erano in quell'ora allontanati e nell'ufficio non vi si trovava che la moglie del titolare per mettere un po' di ordine e chiudere. La donna scorgeva il marito, perchè questi è malato e zoppica a lato. Mentre essa stava chiudendo le porte che danno sul cortile, un giovane entrò nell'ufficio e approfittando il momento in cui ordinava di un plico che si trovava sul banco a portata di mano, il plico contenente 3 cartelle nominative che furono date loro alla Banca Nazionale per l'importo di lire 2.000 tra le partenze di banca.

Il fatto fu denunciato alla Questura, ma finora del ladro non si sa nulla.

Ladro sorpreso in flagrante da un cittadino dell'ordine

La notte scorsa un ladro, munito di paletto, scassinò il paracenino d'orologeria della Ditta Natale Gianotti, sotto i portici di via Carlina, e tolta l'asta, entrò in via della verdura, incassò non lunga sul consenso.

Il cittadino dell'ordine Carlo Cacchereno, in servizio di questo edificerie, se ne avvide, ed accorse per fermare il ladro, il quale, però, con mossa felinissa, lanciò con violenza fra le gambe dell'agente il lungo palanchino, e da farlo inciampare. Si dava poscia a veloce fuga, lasciando altresì via la refurtiva, che venne dal cittadino dell'ordine raccolta e in seguito consegnata all'Autorità. L'attacco mancando non fu dunque ad essere arrestato, perchè di lui si conosce i connotati.

Lite tra fratelli

Nella comune abitazione, in via Montebello, 21, verificata l'altra sera a lite i fratelli Pennitt Attilio, d'anni 26, e Adolfo, d'anni 22. Ad un certo punto l'Attilio, che si era munito di coltello, si ferì con la stessa arma al mignolo destro. Il dottor Contero, di San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Accoltellato in rissa

In via Monferrato una comitiva di giovani venne a contesa per i soliti futili motivi. Dalle parole non si tardò a venire alle mani, ed i giovani si azzuffarono ferocemente. D'improvviso si udì un urlo di spasimo ed il ripuadratore Florenzo Zerbino, d'anni 19, abitante in via Bogino, 9, barcollò perdendo sangue. Da alcune persone fu condotto per una prima medicazione alla farmacia Burzio e quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu riscontrata una ferita di coltello alla coscia destra, che il dottor Filippello giudicò guaribile in 15 giorni.

Le guardie municipali, informate dell'accaduto, rintracciarono e rintracciare e a trarre in arresto il panettiere Enrico Tescel fu Orso, abitante in via Moncalieri 5, e l'operaio Orsola Scaffone di Pietro, abitante in corso Francia 25.

Il Tescel fu trovato ancora in possesso di un coltello a lama fissa, lungo 10 di dieci centimetri e intriso di sangue. Egli è ritenuto l'autore del ferimento.

Il delegato Giglioni, di guardia alla Questura, lo ha fatto tradurre alle carceri a disposizione del procuratore del Re.

Colpito da un calcio

Il contadino Giacomo Negro, d'anni 68, abitante a Rivalba, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione all'avambraccio destro, producentesi da un cavallo, che passandogli a lato, lo colpì con mano da un calcio. Guarirà in dieci giorni.

Omonimia

L'esattore commerciale Eugenio Mana fu Pietro, abitante in via Nizza Settembre, 21, desidera non esser confuso col suo omonimo, che fu citato nella narrazione d'un incidente avvenuto in corso Sommeiller.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1910.

NASCITE 22, cioè: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Gonella Modesto con Dellani Maria Luigia — Moncalvo dottor Carlo con Pagliano Cecilia — Oliveri Pietro con Graglia Giuseppa — Rossano Giuseppe con Bignoni Felicita — Verosilletti Antonio con Domenico con Cantara Luigia.

MORTI: Francia Eusebio, d'anni 59, di Vercelli, fabbricatore, via Sant'Ottavio, 9.

Casolari Anna Maria (ved.) nata Mauro, id. 74, di Alessandria, agiata, via Maserna, 19.

Pia Teresa (ved.) n. Delmastro, id. 79, di Isolabella, operaia, via Gropuzzo, 20.

Lavarini Caterina (ved.) n. Ferrando, id. 82, di Genova, agiata, via Cernaia, 1.

Vigna Luigia (ved.) n. Vignetta, id. 70, di Torino, agiata, via Barolo, 8.

Bajo Orsola, id. 65, di Chieri, casalinga, via Barbaroux, 12.

Gramaa in Pacchia nata Chiaramello, id. 80, di Brancalinga, via Maxina, 2.

Lavarello Carolina [illegible] Ceraco, id. 29, di Livorno Piemonte, casalinga, strada di Lanzo, 111.

Bruno Paolo, d. 65, di Torino, lavandaio strada di Circonvallazione 874.

Chiesti Antonia, d. 47, di Torino, caldaraia.

Peyrani Agnese nata Carpegna id. 53, di Bubbiano d'Asti, casalinga.

Un bambino di mesi 7.

Totale compilato 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Martinetto Antonio, contadino, con Canuto Carolina, cameriera — Traversa Giuseppe, falegname, con Scala Maddalena, operaia — Testa Giuseppe, acquaiolo, con Campia Anna — Mosso Michele, terrazziere, con Serafino Rosa, sarta — Mosso Giuseppe, verniciatore, con Ricossa Rosa, cucita — Bocchino Francesco, elettricista, con Andenegna Teresa, casalinga — Rocca Leonardo, agricoltore, con Bertoglio Carolina, contadina — Ghibardi Enrico, scultore in legno, con Pronaglio Antonia, operaia — Urbinatto Giovanni, contadino, con Agù Maria casalinga — Berga Enrico, impiegato civile, con Negri Carlotta — Bolgini Domenico, contadino, con Barbaro Carola, domestica — Favia Felice meccanico, con Frandi Pierina, operaia — Sogio Albino, tipografo, con Martina Ottavia — Quaretta Guido, commesso, con Bertani Rosa, cravattaia — Lusca Lorenzo, cocchiere, con Moretti Agostina, oriatrice — Cerutti Giuseppe, panettiere, con Tapparo Margherita, birrettaia — Cassano Antonio, impiegato, con Dagna Lucia cuoca — Bocchiotti — Berruti Bartolomeo, commesso, con Gallo Antonia, oriatrice — Bertolone Abbino, brigadiere postale, con Cavallo Antonia — Bosco Giovanni, falegname, con Cudemina Margherita, cucitrice — Cocino Giuseppe, meccanico, con Trinchero Luigia ricamatrice — Benedetto Giovanni, falegname, con Maranzano Camilla — Marchisio Francesco, segatore meccanico con Gasparin Lucia — Reggio Giovanni, meccanico, con Gorio Antonietta, oriatrice — Bach Alberto, torniere, con Montanar Teresa, negoziante — Bonino Luigi, meccanico, con Dalmasso Rosa — Calissano Francesco, torniere, con Dorizzi Ludina, cucitrice — Musso Giuseppe, calzolaio, con Colette Giuseppina — Vaccarino Lodovico, tappezziere, con Cimbino Lucia, cameriera — Barbera Virginio, pavimentatore, con Balle Maria, operaia — Turchia Guglielmo, macchinista, con Ferrero Luigia cameriera — Tiziano Paolo, calzolaio, con Bellino Maddalena — Raffaino Giovanni Battista, calzolaio, con Ferrero Teresa, sarta — Ferrero Magdalena, casalinga, con Meinert Carolina — Belgian Giacomo, garzone, con Ballario Margherita, lavorante in maglia — Callaino Angelo, tramviere, con Vergati Vittoria, cucita — Vola Alberto, commesso viaggiatore, con Bailo Virginia — Chino Francesco, calzolaio, con Rocchio Caterina vedova Rua, addetta a cucina — Tordo Giuseppe, macchinista, con Mora Maria, sarta — Cappa Carlo, meccanico, con Costa Maria, sarta — Porro Giovanni, falegname-fornaio — Marocco Giuditta, cucitrice — Merlo Attilio, verniciatore, con Borgiolo Emma, sarta — Massa Giovanni, macchinista, con Nay Delfina, cucita — Magliano Filippo, impiegato, con Monti Caterina — Cinquanta Giovanni, negoziante, con Pizzo Emilia, casalinga — Vercelli Claudio, scrivano con Ruffino Adelaide, fornaia — Sibilla Luigi, tramviere, con Grinza Delfina cucita — Adriano Vincenzo, sellaio, con Gabrielle Giuseppina cameriera — Canavera Marcellino, falegname con Rosella Maria vedova Pastena, negoziante — Ravinetto Silverio, falegname, con Cedrelo Caterina, sarta — Calcagno Rocco, perfezionatore di disegno, con Riverra Maria — Palma Eugenio, scrivano con Mollo Teresa, sarta — Appendino Pietro, calzolaio con Bessa Maddalena — Pampano Giovanni, macellaio con Dolza Margherita, casalinga — Marasso Lorenzo, commerciante, con Stella Teresa — Ambrosini Filippo, macchinista-frenatore, con Rubo Maria — Bertinetti Faustino, decoratore, con Marchino Caterina — Bertone Sebastiano, magazziniere, con Carbone Margherita — Verna Domenico, carrettiere, con Gaudino Cristina — Levi Alfredo, agente di cambio, con Rossi Ester — Revelli Pietro, industriale, con Bertini Zita — Cosetti Giovanni, cocchiere, con Sanlorenzo Carolina Carlotta, cameriera — Appiano Emilio, panettiere, con Richiardone Angela, operaia — Bruno Carlo, commerciante, con Bertolone Rosalia — Faccenda Angelo, macchinista, con Ravera Maria, operaia — Lorito Angelo, meccanico, con Manharanz Maria, casalinga — Barrasso Tommaso, muratore, con Vagnino Felicina, operaia — Raffaele Attilio, rappresentante di commercio, con Colombo Maria — Cavalieri, giudice, con Peano Maria — Raffaele Giuseppe, macchinista, con Bonaita Maddalena

ULTIME NOTIZIE

Perchè i contadini inglesi abbandonano i liberali per i conservatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Le campagne inglesi sono ormai dei conservatori. Da un capo all'altro dell'Inghilterra, pastori ed operai agricoli, mettono il libero scambio alla porta; mentre i radicali contavano su di essi per affermarsi. Il movimento sembra irresistibile. In tre giorni i liberali hanno perduto circa sessanta seggi. Si è veduta in una circoscrizione del Kent una maggioranza unionista presso a poco del doppio. Salve qualche eccezione, ovunque gli unionisti sono stati eletti, la maggioranza liberale è stata assai ridotta. Le elezioni del 1910 segneranno una data decisiva nella storia delle campagne, giacchè le elezioni avranno constatato la conversione dei contadini alla *tariff-reform*. Veduti da lontano, questi risultati possono sembrare difficili a spiegarsi. L'interesse delle masse rurali non è forse quello di incoraggiare una partito che si propone di dislocare grandi proprietà? Possono essi, senza aberrazioni, mettersi dal lato dei Lords e difendere i vecchi manieri che furono per loro un emblema di servitù?

La decadenza dell'agricoltura.

Il momento è forse venuto di cercare le cause economiche di questo movimento nuovo. Alcune cifre sono necessarie: è un fatto innegabile la spaventosa decadenza dell'agricoltura inglese. Dal 1878 al 1908 le terre coltivate a grano sono diminuite della metà: da un milione e 500 mila ettari circa a 750 mila. Questa diminuzione della superficie delle terre coltivate, non è che un poco forte per tutti i cereali, ad eccezione dell'avena. Tale diminuzione non è compensata da un progresso sensibile dall'allevamento dei bestiame giacchè nello stesso periodo, dal 1878 al 1908, il numero del bestiame aumentò in Inghilterra assai meno che in altri Paesi. I redditi della terra per l'Inghilterra, non compresa l'Irlanda, raggiungevano nel 1860 secondo i commissari dell'*Island Revenue*, un miliardo e mezzo di franchi; nel 1906 sono caduti ad un miliardo e 58 milioni. Mentre la produzione diminuiva, le campagne si spopolavano. Verso la metà del 19.o secolo gli operai agricoli sorpassavano ancora un milione; nel 1881 non erano più che 983.919 ed erano ridotti a 650 mila nel 1991. Quantunque gli ultimi anni siano stati migliori, i rapporti ufficiali lasciano capire che la spopolazione continua. Queste cifre ufficiali parlano abbastanza chiaro; esse dispensano dal descrivere minutamente le condizioni precarie degli operai agricoli inglesi l'impoverimento relativo delle fattorie. Il fatto su cui tutti i partiti politici si accordano nel riconoscere che la terra inglese si vuota a profitto delle grandi agglomerazioni urbane, di cui Londra, con i suoi sei milioni di abitanti, non è che la più gigantesca.

La ricetta dei liberali

I liberali e gli unionisti sono in discordia solo sulla causa del decadimento rurale o sui rimedi che conviene applicare. Questa causa, secondo i radicali, si trova unicamente nella sopravvivenza delle grandi proprietà: i latifondisti agricoli avrebbero ucciso l'agricoltura inglese e cacciato i contadini: si rimprovera ai grandi proprietari di scoraggiare l'agricoltura onde conservare le loro terre da caccia per i loro fagiani e per le loro volpi: onde il rimedio proposto di sopprimere la grande proprietà. Ora il migliore mezzo di annichilirla è quello di tassarla. Un redattore del *Daily News* ha parlato con un fattore di lord Leconfield.

— Credete voi — disse il fattore — che lord Leconfield consentirebbe a vendere la sua fattoria perchè vi si lasciano piccole coltivazioni? Vi garantisco che egli chiederebbe 50 sterline per acre! Questo prezzo è, per i piccoli coltivatori, una rovina; ma il Governo non avrebbe che da dire a lord Leconfield: «Voi credete che le vostre terre valgano 50 sterline per acre? Accettiamo la vostra valutazione e vi tassiamo di conseguenza. In questo caso, lord Leconfield avrebbe tanta premura di vendere la sua terra quanto è oggi risoluto a tenersela».

Tutta la politica radicale è racchiusa in questa affermazione: per affrettare lo smembramento dei grandi domini e moltiplicare i piccoli coltivatori — in una parola per risollevare l'agricoltura inglese — basta accumulare le imposte sulla testa dei latifondisti. E le quattro nuove tasse proposte da Lloyd George si incaricavano di compiere questa bisogna. Perchè ai contadini inglesi non piace questo rimedio? La prima e principale ragione è che è ingiusto rigettare sui latifondisti l'intera responsabilità della decadenza agricola.

La ricetta protezionista.

La vera causa di questa decadenza è altra: ciò che ha ucciso l'agricoltura ed ha vuotato le campagne è il *free-trade*, il libero scambio. I contadini inglesi, gente pratica, sanno pure che non è nel loro interesse fare la guerra alla grande proprietà. I latifondisti hanno accaparrato una parte della terra, questo è vero, ma la loro passione per la caccia non giustifica le invettive di Lloyd George. La maggior parte di essi ha sempre esercitato nelle campagne una parte benefica. Ho potuto avere sotto gli occhi i conti di alcuni grandi domini ed ho constatato che la metà dei redditi di un latifondista è generalmente assorbita dalle imposte, dalle spese di mantenimento, dalle sottoscrizioni e da opere di beneficenze. Ed in più di un caso non trae dal suo capitale che il due per cento di interesse. Una tradizione imperiosa costringe infatti i capi della aristocrazia inglese a considerare lo sfruttamento delle loro terre, non tanto come un affare, quanto come una funzione. Perchè i loro contadini godano qualche agio, i proprietari si accontentano spesso di affitti inferiori a quelli che potrebbero esigere. Una serie di leggi recenti, inoltre, è venuta a garantire i contadini contro gli arbitri ed è così che sono previste, per tutti i guasti commessi dalla selvaggina, le somme da rimborsarsi come indennizzo. Nel loro insieme i pastori e gli operai agricoli preferiscono dipendere da un lord potente proprietario e fedele ai vecchi usi patriarcali, piuttosto che di essere scorticati vivi da un gentiluomo campagnuolo non tanto ricco, o dall'avvocato, o da un agente di un emporio di salsiccie. Ora i conservatori, non soltanto offrivano ai contadini di proteggerli contro la concorrenza estera, ma anche di collegare questo piano di riforme fiscali ad un progetto di ricostituzione della piccola proprietà.

Questo risveglio delle campagne sarà probabilmente il punto di partenza di una nuova politica agricola. Da 60 anni la Nazione inglese ha deliberatamente sacrificato le sue terre alle sue industrie. L'Inghilterra si rassegnava a rinunciare l'agricoltura continuando, sotto l'influenza di Cobden, un ideale di specializzazione delle industrie ad oltranza. Se qualcuno si occupava dei contadini, era quasi sempre per scagliare colpi di imposte sulla grande proprietà. Gli uomini di Stato inglesi si accorgono ora del loro errore. Dacchè la supremazia industriale dell'Inghilterra appare a loro, a torto od a ragione, come minacciata, si chiedono se la ricchezza non è comprata troppo cara quando essa indica il sacrificio della prima forza nazionale: l'agricoltura.

Il ministro degli interni di Bulgaria intervistato sulle cose dei Balcani.

Roma, 23, ore 21.

Si trova di passaggio a Roma il signor Takeff, ministro degli interni di Bulgaria. Egli è stato intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*. Dopo aver rilevato le ottime relazioni esistenti fra l'Italia e la Bulgaria, il signor Takeff, interrogato circa gli attuali rapporti fra la Turchia e la Bulgaria, ha detto: «I rapporti turco-bulgari sono buoni e noi desideriamo di mantenerli tali. Noi abbiamo proclamato la nostra indipendenza togliendoci ogni sovranità formale che la Turchia esercitava sul nostro paese. La Turchia dovrà sforzarsi a garantirci la nostra indipendenza. Noi abbiamo fatto conoscere chiaramente a tutto il mondo civile quello che noi volevamo, ed ora la Turchia non può che considerare con serenità e sincerità la nostra situazione. La Turchia deve fare tutto il possibile perchè la situazione sia tranquilla in Macedonia. Questa è la migliore garanzia della continuità dei buoni rapporti fra noi e la Turchia. Nella mia qualità di ministro dell'interno, ho fatto tutto il possibile affinchè le bande bulgare non minaccino la tranquillità dei paesi balcanici ed ho dato ordini severissimi affinchè le bande non varchino la frontiera. Sono riuscito nel mio compito e la Turchia deve tener conto di queste buone intenzioni della Bulgaria. D'altra parte, essa deve anche garantire la sicurezza di due milioni di sudditi bulgari che sono disseminati nell'impero turco. Lealtà reciproca e reciproco rispetto: ecco tutto.

— E la politica fra la Russia e la Bulgaria?

— Essa è sempre eccellente anche per il fatto che alla Russia noi siamo grati perchè ha favorito non solo la nostra indipendenza, ma anche la sistemazione di parecchie questioni per noi vitali, come quella della ferrovia e quella di un prestito necessario allo sviluppo del nostro nuovo regno.

— E le relazioni della Bulgaria colle altre Potenze?

— Sono ottime, perchè, del resto, noi non facciamo che una politica di raccoglimento. Il nostro è un paese piccolo in via di sviluppo e noi siamo desiderosi di mantenerci in cordiali rapporti con tutte le Potenze europee.

— Quale è l'attuale situazione nei Balcani?

— Per me, tutto è tranquillo: non vi sono che insignificanti movimenti che non meritano di essere nemmeno rilevati. In Bulgaria poi regna l'ordine più assoluto: la prova di ciò è nel fatto che io, ministro degli interni, sono in viaggio. Ma naturalmente noi siamo costretti a tenerci sul «chi va là». Nella politica balcanica i profeti non hanno fortuna. Gli eventi cambiano da un giorno all'altro e creano situazioni assolutamente inattese: quindi è opportuno il vegliare.

Il ministro Luzzatti parla ai sericultori lombardi dei negoziati col Canadà

Milano, 22, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, l'onorevole ministro Luzzatti si recò all'adunanza della Commissione d'inchiesta sulla crisi all'Associazione Serica Lombarda.

Presiedeva il senatore Cavasola. Il ministro Luzzatti fu molto festeggiato. Egli diede minute spiegazioni sullo stato dei negoziati tra l'Italia ed il Canadà, che tanto interessano l'industria di Como. Disse pure dei negoziati che ebbero esito così felice per il nostro paese, tra l'Italia e gli Stati Uniti. L'Italia fu il primo Stato che ottenne l'applicazione della tariffa minima agli Stati Uniti, ciò che è stato accolto da vivo giubilo dalle nostre colonie italiane di quel paese.

L'on. Luzzatti disse che il Gabinetto Sonnino nel breve tempo che fu al Governo si occupò per mezzo dei ministri degli esteri del commercio e delle finanze di questa questione che tanto interessa l'Italia e che si risolse in modo corrispondente agli interessi della patria.

Più grave invece è il dibattito tra l'Italia ed il Canadà, che è argomento di dispacci quotidiani tra l'Italia e quel paese.

Nell'odierna riunione della Commissione d'inchiesta assistettero il presidente della Camera di commercio di Como, cav. Brambilla, il presidente dell'Associazione fra i fabbricanti delle setarie, cav. Clerici, i quali ringraziarono l'on. Luzzatti della sua assidua ed intelligente cura di ogni giorno per i gravi interessi della nazione.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che se i negoziati col Canadà non si concludessero fra pochi giorni, egli avrebbe pregato l'Associazione di tessitori di Como e della Camera di commercio di indicare delle persone competenti al Governo, affinchè questi possa incaricare di recarsi nel Canadà per trattare colle Autorità tecniche gli interessi italiani.

La Commissione d'inchiesta ha preso atto di questa dichiarazione, felicitandosi col ministro.

L'onorevole ministro Luzzatti è partito da Milano, stasera, col diretto delle 21, diretto a Roma.

Anche questa notte le linee telefoniche con la Francia sono rimaste inattive e ci è mancato tutto il nostro servizio speciale. Pubblichiamo alcuni telegrammi giuntici all'ultima ora.

La spaventosa piena della Senna

Situazione gravissima

Parigi, 23, ore 14.

La Senna gonfia ogni ora più. La neve è caduta stamane, dalle 10 fino all'una del pomeriggio. Poscia è ricominciato a piovere. Parecchi edifizi del quartiere di Auteuil, a Parigi, minacciano rovina. Disposti allarmanti sono stati ricevuti anche oggi dalla regione di Chalons sur Saone. Invece il livello della Marna tende a diminuire, ma la neve è segnalata nel dipartimento della Marna.

Si annunzia inoltre che la circolazione sulla linea Lione-Ginevra è stata ristabilita stasera a partire dalle ore sei, mercè una linea provvisoria che contornerà la frana. Questa misura centomila metri cubi, ed ricorreranno una diecina di giorni per sgombrare le due linee principali. La circolazione sulla linea Bellegarde-Vivonne è ristabilita da ieri.

Nel pomeriggio il prefetto di polizia ha fatto in automobile un giro nella *banlieue* per rendersi conto sul posto dei soccorsi da portare agli abitanti delle sponde della Senna. Al suo ritorno il Prefetto ha dichiarato che le comunicazioni erano totalmente soppresse fra Charenton e Ivry e che le strade riunenti queste località erano ricoperte di acqua.

«La situazione — ha aggiunto Lepine — diviene gravissima. Si annunzia un nuovo aumento di trenta centesimi e non so più dove andremo!»

11 metri di livello
200 persone sloggiate

A Parigi le inondazioni sono aumentate nel 13.o arrondissement, via Basse e Quai de la Gare. Un servizio di battelleria è stato organizzato onde permettere agli abitanti di ritornare ai loro alloggi e sostituire le passerelle installate ieri, che minacciano di essere travolte stanotte.

Notizie ricevute dalla stazione meteorologica sulla piena della Senna affermano che essa raggiungerà probabilmente domani, al ponte di Austerlitz, circa metri 10,90, con un aumento di circa 35 centimetri sul livello di oggi.

Nel pomeriggio la linea ferroviaria di Lione fu raggiunta dall'acqua al passaggio livello situato presso Choisi le Roi. I treni rapidi circolano per vie secondarie. Si teme per domani un'interruzione quasi completa.

Le acque invasero il passaggio sotterraneo della stazione di Orleans-Austerlitz ed invasero il porto di Ivry, donde 200 persone dovettero fuggire, abbandonando le loro case. Le vie sono allagate. Gli abitanti, per provvedersi i viveri, passano sopra ponti di tavole. Il salvataggio degli abitanti che si trovavano in pericolo, si è operato mediante carri di artiglieria e zattere.

Essendosi verificati degli avvallamenti in alcuni punti di strade, si è vietato la circolazione.

La polizia ha fatto togliere dai depositi sul Quai Ivry, 50 mila chilogrammi di carburo che stavano per essere invasi dall'acqua. Non si registra nessuna disgrazia alle persone.

Parigi senz'acqua potabile?

Sembra che una delle conseguenze della piena della Senna sarà forse la mancanza di acqua a Parigi. Le officine elevatrici della Compagnia delle acque minacciano di essere arrestate dall'invasione delle acque nella sala delle macchine, e siccome i serbatoi non contengono che poca acqua, potrebbe darsi che da un momento all'altro Parigi fosse priva di acqua potabile. La Compagnia delle acque ha preso misure perchè a Parigi e nella *banlieue* si cessi di sprecare le vie. Le bocche di presa sono state chiuse e delle istruzioni sono state date per economizzare l'acqua il più possibile, ma ciò non sarà forse sufficiente per riparare alla mancanza d'acqua. Le officine di Chaisy le Roi stanno per fermarsi e le altre sono quasi nelle stesse condizioni.

Piroscafi ritardatari

Marsiglia, 23, ore 24.

Un cattivo tempo continua a regnare nel Mediterraneo ed occasiona ritardi a numerosi corrieri. I piroscafi giunti ieri e oggi, fra i quali il *Congo*, il *Roiama*, il *Maréchal*, il *Bugeaud*, il *Ville d'Ajaccio* e il *Languedoc*, avevano cercato un rifugio all'Estaque e là attesero la calma per entrare in porto.

Forti prestiti per le ferrovie di Manciuria

Tokio, 23, ore 20.

Nel tempo stesso che l'Imperatore ha fatto conoscere che il Giappone respingeva la proposta americana della neutralizzazione della ferrovia manciuriana, egli ha autorizzato la ferrovia sud-manciuriana a contrarre un prestito per una somma uguale al doppio del capitale liberato che non deve sorpassare il suo capitale totale. Avendo detto Compagnia un capitale di 200 mila yens, 125 milioni dei quali sono stati liberati, essa potrà contrarre un prestito di 200 milioni di yens al massimo. Si assicura che prenderà immediatamente un prestito di 10 milioni di yens per sviluppare rapidamente la linea ferroviaria da Antung a Mukden per fare di Port Arthur un gran porto commerciale.

Il matrimonio di Clementina del Belgio con Vittorio Napoleone

Bruxelles, 23, ore 24.

La *Cronicle* annunzia che già sin d'ora è deciso il matrimonio della principessa Clementina col principe Napoleone, che sarà celebrato il prossimo ottobre.

Grave incidente sulla frontiera turco-bulgara

Due soldati turchi uccisi

Salonicco, 23, ore 24.

I posti di frontiera turco-bulgari, presso Pavligiedra, scambiarono fucilate per parecchie ore. I turchi ebbero due morti e tre feriti. Attualmente la calma è ristabilita.

Il principe Giorgio può guarire a Belgrado

Belgrado, 23, ore 24.

Si assicura che il Governo ha permesso al principe Giorgio di restare a Belgrado fino a che non guarisca.

Secondo il *Grenzblatt*, il Principe ereditario di Bulgaria, Boris, si recherà a metà di febbraio a Belgrado, per restituire la visita fattagli dal principe Alessandro a Sofia. Il Boris sarà accompagnato dalla principessa Eudossia.

Il terremoto.

Pavia, 23, ore 20.

Anche stamane all'Osservatorio di geofisica si sono segnalate scosse di terremoto di intensità e durata ragguardevoli. Non sono ancora finiti i calcoli per stabilirne approssimativamente la distanza. Ma il direttore dell'Osservatorio, prof. Gamba, ritiene che il terremoto sia avvenuto in una zona vicina.

Chivasso, 23, ore 22.

Stanotte, alle ore 2,43, si sentì una sensibilissima scossa di terremoto sussultoria ed ondulatoria, di brevissima durata. La scossa venne avvertita da tutti i sismografi dell'Osservatorio.

Piacenza, 23, ore 20.

Stanotte, alle ore 3, i sismografi della nostra città hanno segnato due scosse di terremoto ondulatorio: nord e nord-est. Le due scosse si sono seguite con intermittenza di pochi minuti. Tutti i cittadini furono svegliati nel loro sonno dal fremito della terra, ma, poichè questa era debolissima, non ha provocato grande spavento. Invece nella provincia le scosse sono state più violente.

A Velleia grande è stato il panico che si è impossessato nella popolazione. Gli abitanti, spaventati, sono sbalzati dal letto e si sono riversati nelle vie. La spavento è stato tale, che moltissime famiglie hanno pernottato all'aperto. Le scosse furono sentite anche a Fiorenzuola, Roveleto e a Ponte dell'Olio, ove pure la popolazione uscì in preda a grande panico all'aperto. Sinora non si ha notizia di danni materiali e di disgrazie.

Alessandria, 23, ore 23.

Alle ore 22 e un minuto l'Osservatorio meteorologico di Tortona a mezzo dei suoi apparecchi sismografici ha registrato una forte scossa di terremoto durata parecchi secondi.

Genova, 23, ore 23.

La notte scorsa gli apparecchi sismografici dell'Istituto idrografico hanno segnalato, alle 3,5, una forte scossa di terremoto con moto ondulatorio e sussultorio, che venne specialmente avvertito dal personale e degli infermi ricoverati negli ospedali di Genova e di San Martino.

L'Istituto idrografico dava i seguenti dati: ore 3.5'56" S. E.-W. ampiezza im., durata 15 secondi; N. S. ampiezza im. e mezzo, durata 20 secondi; sussultorio ampiezza 10 mm., durata 40 secondi. Nessun danno.

Londra, 23, ore 22.

Telegrafano ai giornali dall'Islanda che tre scosse di terremoto abbastanza violente sono state avvertite ieri mattina, verso le ore 8. Si segnalo a Seydisfiord ed a Akureyri. La più forte scossa è avvenuta alle 8,15, e durò 48 secondi. Si segnalano alcuni danni materiali.

Tortosa, 23, ore 20.

L'Osservatorio dell'Ebro ha registrato un violento terremoto a circa tremila chilometri di distanza.

La lotta amministrativa in cinque nuovi Comuni del Ferrarese.

Ferrara, 22, ore 23.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative in ben cinque Comuni del Comparese.

Dal Municipio di Copparo, che era una delle comunità rurali più popolose d'Italia, dodici frazioni furono recentemente staccate e raggruppate in quattro comunelli: Tresigallo, Rho, Berra e Le Venezie. A Copparo restarono annesse sette od otto frazioni, le quali, col capoluogo, contano in tutto una popolazione di circa 10.000 abitanti.

Ed oggi, dopo lunghissima permanenza di un commissario prefettizio, che sostituì il Consiglio e provvide alla laboriosa delimitazione dei confini, ebbero luogo le elezioni.

I costituzionali, i quali hanno pur vitalissimi interessi da difendere in quella zona, dove tutta la vita si svolge attorno alla proprietà terriera, opposta ieri e ieri l'altra hanno raggiunto l'accordo per cinque liste di maggioranza, ma ben poco lavoro preparatorio hanno fatto per affrontare convenientemente il partito socialista. Questo, sgombro ormai dalle beghe fra riformisti e sindacalisti, ha lavorato assai per questa giornata.

Le elezioni odierne diedero risultato favorevole oltre le previsioni, al partito costituzionale. I socialisti conquistarono i Comuni di Berra e Formignana soltanto. I costituzionali furono vittoriosi a Copparo, a Rho e alle Venezie. La lotta fu vivissima. I clericali, dopo proclamata la libertà dei loro aderenti, lottarono nascostamente contro i liberali, decidendo della vittoria dei socialisti a Berra, e riuscendo ad escludere i più autorevoli capi del partito agrario dalla maggioranza in qualche sezione. A Ferrara, dove l'alleanza clerico-moderata rivela segni di scissione, il contegno dei clericali è commentatissimo e si interpreta come avvisaglia di non lontana rottura. Si sussurra infatti che il partito clericale si ritenga abbastanza agguerrito per affrontare da solo le prossime battaglie.

Arresto di un tedesco truffatore d'alberghi

Roma, 2, ore 24.

Su denuncia della proprietaria dell'*Albergo Ligure* di Roma, è stato arrestato il suddito tedesco Panzner Reinhold, da Eberfeld, di 38 anni, sedicente, perchè il 4 corrente aveva preso alloggio in detto albergo sotto le false generalità di Prisner Richard, da Berlino, ed il 17 era scomparso senza pagare nè l'affitto, nè il vitto consumato, in tutto per la somma di 90 lire. Il Panzner è stato arrestato all'*Albergo Lazio*, dove aveva da altre volte compiuto reato. Sembra abbia commesso altre truffe dello stesso genere.

La grave disgrazia di un fuochista

Ci telefonano da Varese, 23, ore 23,35:

Stasera, mentre il fuochista Rovano, del Lago Maggiore, compiva l'ultima corsa fra Luino e Arona, col treno di Pallanza avvenne una grave disgrazia. Il fuochista Morandi Giovanni, nel dare fuoco alla macchina in movimento, si ebbe presa la camicia dentro fra gli ingranaggi, che gli la strapparono orribilmente. Alle grida del disgraziato venne fermato il battello, tra lo spavento dei passeggeri, e subito il disgraziato fuochista venne soccorso.

Venne poi trasportato all'ospedale di Arona, dove gli venne amputato l'arto.

Commenti romani sullo scandalo del nipote di Rampolla.

Roma, 24, ore 1.

Sopra un episodio della avventurosa storia del duca di Campobello si hanno i seguenti particolari. Vittoria Lepanto non riuscì di pagare il debito: negò l'esistenza del fatto offrendo di provare che essa non aveva avuto un soldo, e aveva dato la firma semplicemente per cortesia, e che in ingaggio, nè policlò i creditori insistettero presso di lei, venne a Roma, lasciando la Compagnia a cui apparteneva a piedi.

Dopo che fu espulso dal Circolo degli Scacchi e da quello della Caccia, il duca di Campobello non trovò quasi più chi lo avvicinasse; anzi nella grande scorsa un principe romano, noto per la sua grande bontà, si lasciò accompagnare da lui davanti all'ingresso di uno stabilimento a Montecatini; e allora alcuni della sua città lo scorsero e mostrarono rimprovero al principe.

La Questura ha ordinato ricerche agli Istituti di credito di Firenze delle cambiali che si crede siano messe in giro colla firma falsa del cardinale Rampolla. In verità, se la notizia è esatta, dalla Questura si mostra una molto scarsa competenza nella materia. Così almeno afferma la Fida. Non sono cambiali di questa specie che desiderano presso i banchieri; del resto, l'Autorità giudiziaria non ha, allo stato degli atti, motivo o pretesto per intervenire. Quando sarà dichiarata falsa la firma per iscusare il rifiuto del pagamento, allora soltanto sarà legittimo l'intervento della Questura. Del resto, principio che alle Banche, venuto il momento opportuno, sarà il caso di fare ricerche presso gli arrozzini ed altri, che hanno avuto parte in questa, come in altre faccende più o meno criminose.

Ma è probabile che anche all'infuori del cardinale Rampolla, si facciano molti sforzi per assicurare lo sgombro e soddisfare i creditori. Infatti è saputo che sono in mezzo alla faccenda parecchie persone del mondo clericale, e specialmente un prete. Questi protesta di non aver creduto di compiere opera sgradita al cardinale Rampolla; ma comunque sia di tutto ciò, si presenta e fa contrarre debiti in favore di persone che conducevano una esistenza addirittura sozza. Ora è a credersi che si vorranno abbuonare le cose, almeno nei loro probabili rapporti col Codice penale.

Intanto dei due fuggiti, l'uomo e la donna, nessuna notizia. Lui ha lasciato due valigie e il conto — da soldato, s'intende — all'*Hôtel Pulitzer*; ma nessuno può accertare che esse valigie abbiano un contenuto serio. Quello che si può dire con sicurezza che il loro proprietario da parecchio tempo non possiede neppure la rendita di una lira, e che ha girato avanti alla mezza, cioè alla peggio. A Firenze, del resto, la sua condizione era nota a pochissimi si lasciano avvicinare da lui.

Omicidio e non disgrazia

L'arresto dell'assassino

Ci telefonano da Busto Arsizio, 23, ore 23:

Il fatto sanguinoso di Varghera, attribuito a disgrazia, si presenta ora nella sua vera luce: si tratta di omicidio.

Ricorderete che i giovani centenari Teodoro Moneta, meccanico di Busto Arsizio, operaio dall'amico suo, Carlo Parnelli, sarto di Varghera, ma residente a Busto Arsizio, e ora ferito a Varghera, ove avevano preso la giornata colla famiglia del Parnelli. A sera volle andare a ripescare il corpo accompagnato nella stessa dal Parnelli Luigi. Quando stante dopo aver rebeggiato due colpi di fucile: e gli accorsi trovarono il moneta sul ventre orribilmente squarciato, e con un fucile presso lui, a terra; fucile, che aveva di subito appena al letto del padre di Parnelli. La morte fu istantanea.

Il Parnelli racconta come l'amico si fosse accostato al letto per osservare il fucile appeso, e nel rimpovero lo avesse inavvertentemente fatto scattare. La versione venne poi confermata dal figlio Parnelli. Ma l'Autorità si accorse subito che era l'effetto di chiarezza. Molte indagini, compiute anche dai parenti del l'ucciso, portarono a conoscere l'una cosa avvenuta a Varghera, per affari di interessi, tra i Parnelli, e di un altro tra i [illegible] Carlo e Luigi.

Il Moneta, che possedeva le ragioni di Carlo, tratto infelicemente nella stessa comune, venne ucciso con un colpo di fucile dal Luigi Parnelli, che è reoluto per latitante.

L'autopsia alla vittima venne fatta dal dottor Brichetto e Pievanoni.

Data l'impossibilità di una disgrazia è l'evidente che il colpo era stato sparato a circa un metro e mezzo di distanza, in direzione orizzontale, evidentemente quindi l'esplosione obliqua dall'alto, a meraviglio che il fucile fosse appeso.

Oggi si recarono sul posto, insieme col maresciallo dei carabinieri, il procuratore del Re, il giudice istruttore e l'ingegnere Wilmann per la pianta topografica.

I carabinieri, che eseguono la perizia arrestano il Parnelli Carlo, il quale ha confermato la seconda versione, hanno proceduto, nel pomeriggio, all'arresto del Parnelli Luigi.

Questo, in un primo interrogatorio, l'avrebbe in contraddizione ingenuamente.

Omicidio tra coscritti

Ci telefonano da Canelli, 23, ore 23,50:

Alcuni giovani di Monca, che dovevano recarsi domani ad estrarre il numero di leva, per motivi che sono ancora ignoti vennero a contesa. Ben presto dalle parole passarono ai fatti e fra di essi si accese una grave lotta. Ad un tratto uno di essi, certo Brusa Pietro fu Giovanni, il anni 20, con un rapido colpo gettò a terra morto il suo avversario, Abbandonatosi da una ferita al basso ventre. Infermati da uno dei suoi compari.

Del doloroso fatto venne immediatamente avvertita l'Autorità, e subito sono partiti per recarsi sul posto dell'omicidio, il pretore di Canelli, il maresciallo dei carabinieri, con un milite, ed il vice-cancelliere. L'omicidio si è dato alla fuga, insieme coi suoi compagni, e finora nessuno in paese sa ancora chi sia l'autore del delitto.

Si dice che i giovani stavano recandosi dal sindaco, per invitarlo ad una bicchierata.

Un sarto torinese che si uccide a Saluzzo

Ci telefonano da Cuneo, 23, ore 23:

Giungeva a Saluzzo da Torino, dove era nato e domiciliato, certo Mario Carlo, d'anni 31, di professione sarto, il quale, dopo aver avuto residenza a Pinerolo ed a Barge, sperava di trovare a Saluzzo un sufficiente lavoro. Egli si era da poco tempo separato, non si sa per quali motivi, dalla moglie, che aveva persino con sè un bambino. Tale separazione lo rendeva talmente che, per dimenticare, si dede al vino. Avendo perciò sempre ubbriaco, perduta la clientela, era ridotto nella più squallida miseria.

Ritiratosi ieri l'altro nell'albergo dove era in pensione, dopo aver scritto parecchie lettere si toglieva la vita con un colpo di rivoltella alla tempia destra. I suoi genitori, fattori residenti a Torino, vennero informati telegraficamente del luttuoso avvenimento.

La cattura di un'aquila reale

Cuneo, 23, ore 23.

Giunge notizia da Bersezio che il valente cacciatore Giuseppe Tallone, che ha già fatto una parecchie colonie aquile reali, è riuscito a catturarne un'altra. Egli si portava alla regione *Serre*, nelle vicinanze delle Barricate, e riusciva a scovare e ad uccidere una superba aquila, le cui ali misurano metri 3,10. La caccia fu assai lunga e pericolosa.

Anche a Diverso Piemonte fu notata la presenza di una enorme aquila, che alla vista dei soldati cacciatori si elevava tanto da renderni invisibile.

Il suicidio di un passionato

Firenze, 23, ore 3.

In casa del pasticciere Lanfranchi in borgo dei Greci, si è scoperto il cadavere di un tale che da parte aveva abitava presso di lui. L'infelice si è suicidato asfissiandosi col carbone. Sembra che il suicidio risalga a 48 ore addietro. Sulle pareti della stanza si era addensata la fuliggine nera prodotta dalla combustione del carbone. Il suicida non ha lasciato nessun scritto che spieghi le cause del suicidio. Prima di porre in effetto il triste proposito si è bevuto una intera bottiglia di grappa. Al padrone di casa si era qualificato per Luigi Garbieri, pensionato, non sappiamo di quale ufficio, nativo di Pinerolo. Il Lanfranchi ha dichiarato che il suo inquilino era allegro e dedito al vino e ai facili amori.

La questione degli orari ferroviari in rapporto alla linea di Milano-Torino-Sempione.

Novara, 23, ore 22.

Il presidente dell'Associazione Pro-Verbano, conte Gilberto Borromeo, ha presentato alla conferenza orari 1910 a Milano un memoriale importantissimo pel miglioramenti ferroviari del Lago Maggiore, questione che da qualche anno si combatte e che è della maggiore importanza.

In merito al servizio ferroviario si chiede che sulla linea Milano-Arona-Domodossola vengano istituiti nell'orario estivo due treni, il cui arrivo ascendente alla mattina e l'altro ascendente nel pomeriggio, ad esclusivo servizio del Lago Maggiore. Questi due treni dovranno essere direttissimi da Milano ad Arona e viceversa, abbreviando le fermate ad Arona e percorrendo il tratto Arona-Domodossola con sufficiente discreto accelerato, provvedendo a tutte le fermate dei paesi situati dalla linea. Detti due treni dovranno di conseguenza impiegare non più di 75 minuti pel tratto Arona-Milano e non più di 45 per il successivo tratto Arona-Pallanza-Fondotoce.

Fra altre proposte di cambiamenti di orari, la Pro-Verbano, facendosi interprete ancora di tutti i bisogni delle diverse industriose città del lago, fa pure la proposta dell'istituzione di due treni direttissimi da Milano a Luvano, e chiede che a questi treni venga applicata la tariffa locale, coll'istituzione di speciali abbonamenti a prezzi ridotti.

La Pro-Verbano esprime pure un caldissimo voto per la possibile intensificazione delle comunicazioni fra il Lago Maggiore e quello di Orta, e ciò con evidente e grandissimo vantaggio dei due bacini importanti e con sicurissimo utile alle Ferrovie dello Stato. E questo voto si compendia nel sollecitare un'energica revisione del l'esercizio della Novara-Borgomanero-Domodossola in modo da offrire al viaggiatore pronte ed opportune coincidenze dei treni di questa nostra linea alle stazioni di Cuzzano e di Borgomanero coi treni della Santhia-Arona e colle linee del Sempione.

Propone inoltre che si miglioramento del servizio di navigazione sul Lago Maggiore si pensi col pronto servizio delle sponde lombarda, finora trascurata e col dividere il Lago Maggiore in tre zone distinte e cioè: Basso Intelvese da Arona a Stresa; bacino centrale da Stresa a Pallanza, Intra, Laveno; bacino superiore da Laveno a Locarno, dotando ciascun bacino di speciale servizio di piroscafi, coordinato in modo da permettere quante coincidenze con le stazioni comuni.

Due delegati sospesi per abuso d'autorità.

Venezia, 23, ore 23,40.

Per ordine ministeriale i delegati Orsato Franco e Nicola Farias sono sospesi dalle loro funzioni. Si dice che, in seguito a denuncia privata, confortata da inchiesta eseguita dal questore, risultò che essi avrebbero usato mezzi coercitivi contro una persona arrestata per furto, perchè confessasse.

Un impresario teatrale costretto a difendersi colla rivoltella

Pavia, 19, ore 23.

Oggi un incidente è avvenuto dinanzi all'Università e cioè proprio nel cuore della città, sollevando i commenti generali. Il signor Nemi, amministratore dell'impresa che ha appaltato l'odierna stagione lirica al teatro Fraschini, mentre passava sul corso in bicicletta s'imbatteva con i due fratelli Fracchia con i quali egli aveva avuto ieri sera una vivace diverbio. Il signor Nemi, ad un certo punto ritenendosi in pericolo, estraeva la rivoltella, intimorendo così i due Fracchia. Tutti tre gli attori dell'incidente si recarono in Questura, ove resero le loro ragioni. Pare che l'incidente sia originato da un dispiacere della vita teatrale e precisamente dal fatto che i due fratelli Fracchia non potendo più ottenere il biglietto gratuito d'ingresso per il teatro Fraschini fossero ricorsi alle minaccie, costringendo così il signor Nemi a difendersi nel modo che egli credette migliore.

Un'automobile distrutta dal fuoco

Ci telefonano da Savigliano, 23, ore 20:

Il fabbricante di automobili della nostra città, Pietro Zerbini, ieri notte, partito alla volta di Levaldigi — borgata che dista circa 10 chilometri da Savigliano — sulla sua automobile, quando, a pochi chilometri della città, dicesi per rincecidere i fatali spettri improvvisamente le vide dal fumo uscire dalla tavola sottostanti. Lo Zerbini, intuito ciò che stava per accadere, si diede a precipitosa fuga; ma aveva percorso soltanto pochi metri quando una terribile detonazione si ripercuoteva nell'aria, mentre una grande fiammata avvolgeva l'automobile, riducendola in breve in un ammasso di ferramenta. Alcune ore dopo un carro trasportava in città i resti della vettura. Il signor Zerbini venne qui condotto in un compassionevole stato.

Una vibrata protesta degli avvocati d'Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23:

In una numerosa adunanza degli avvocati e procuratori venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che per le persistenti condizioni anormali delle Cancellerie dei Tribunale e delle Preture di Alessandria il servizio si può dire da anni cessato; ritenuto che sono tornate inutili le sollecitazioni fatte così dai magistrati come dai Consigli dell'Ordine e di disciplina, e che le promesse di provvedimento si risolsero fino ad ora in una mistificazione; decidono di astenersi dall'intervenire alla udienze, così civili che penali del Tribunale e delle Preture di Alessandria, fino a che non siasi provveduto seriamente ed efficacemente».

ULTIME DI SPORT.

Il Cross-Country ciclistico di Gallarate

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Oggi, nella brughiera di Gallarate, si svolse l'annuale Cross-Country ciclistico, indetto dalla *Gazzetta dello Sport*, che ave

Appendice della *Stampa* (10)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di CIULIO MARY

[Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati]

Guebriand si perdeva in tutte queste domande, in tutte queste supposizioni e non giungeva mai ad una conclusione che gli sembrava logica.

— Eppure... — disse fra sè alla fine — bisogna assolutamente, prima di fare delle altre ricerche, che io sia sicuro che la signora Fargeas e Levigier non sono semplicemente uno all'altra; ma per pervenire a ciò come fare?

Architettò alcuni piani che trovò tutti inapplicabili.

E tanto in tanto pensava a Maurizio ed a Paolo, e la sua riflessione di poc'anzi tornava a galla:

— Si direbbe che sono fratelli!

E gli spuntava un sorriso maligno.

— Questo fatto lascierebbe supporre, se veramente sono fratelli, che le relazioni fra Levigier e la moglie di Fargeas sono state molto strette. E bisogna bene che Fargeas non sospetti di niente, perchè se avesse il qualche sospetto mostrerebbe i denti. Dopo tutto è impossibile che Levigier sia stato l'amante della signora Fargeas quando questa era giovane... La signora Fargeas è meridionale... Fargeas lo è pure, e Levigier è di Marsiglia... si saranno conosciuti forse... Paolo allora sarebbe un figlio naturale! To' To'!

A forza di soluzioni il vecchio giunse, lo si vede a frugare la verità.

Però non gli occorrevano soltanto dei dubbi... ma una certezza assoluta...

Se lei è stata l'amante di Levigier, cercò di più semplice che di assicurarmene, — disse fra sè. — Essa deve aver paura che il suo segreto venga svelato ed entri nel dominio del pubblico. Io non so quali rapporti passino fra lei e Levigier, ma so, per esempio, che ella più piccola richiesta che gli venisse in mente di fare, lo signora Fargeas... e le darò un appuntamento per questa sera, qui in casa sua, da parte di Levigier... e lei verrà... Levigier la riceverà... io il spierò... Dalla mia stanza mi sarà facile di sapere ciò che avviene in casa di Levigier... Quando egli lavora lascia quasi sempre la finestra aperta... specialmente ora che è tornata la bella stagione e soffocherei nelle abitazioni... e aprendo la finestra mi sarà possibile di udire tutto ciò che dirà Levigier... giacchè avviene spesso assai che sento uscire di casa, attraverso il cortile, noi facciamo conversazione.

Però penso che scrivere era imprudente, perchè non conosceva la calligrafia di Levigier, e se pure l'avesse conosciuta, non era sicuro di poter imitarla tanto bene da ingannare la signora Fargeas se essa aveva — corrisposto coll'impiegato.

— Bisogna cercare un altro mezzo — pensava. — Quale?... Ma ve ne è uno molto semplice, senza scrivere, le manderò un dispaccio... di modo che non vedrà la mia scrittura... non vedrà che quella del commesso telegrafista... Sì, sì. E per mandare questo dispaccio bisogna prima che io approfitti di un dopo pranzo in cui Fargeas sia fuori di casa... al Sandò, per esempio, e ciò, perchè il telegramma non cada sotto i suoi occhi... Va benone. Dunque, io farò le mie esplorazioni nelle vicinanze del palazzo... e quando Fargeas sarà uscito, correrò tosto al primo ufficio telegrafico...

Guebriand stette due giorni a maturare questo progetto...

Poi lo mise in esecuzione così come l'aveva pensato.

Il dispaccio che mandò ad Elena era così concepito:

« Assoluto bisogno di vederci questa sera senza fallo, alle nove, via del Poissonniers, 117, altrimenti forse vi colpirà grave sciagura. « LEVIGIER ».

Fece il suo giro abituale e poi rientrò in casa. Soltanto appena entrato andò nella sua stanza, lasciando sua moglie nella stanza di Luisa con quest'ultima che tutte le sere lavorava di cucito.

La vecchia Guebriand non si coricava mai prima delle 10. Quanto a Luisa, essa non imbarazzava punto suo padre, perchè egli dopo averla abbracciata, com'era solito di fare, le disse:

— Sono assai stanco stasera, e me ne vado a letto. Buona notte!

Entrato nella sua cameretta, chiuse ben bene la porta, spense il lume che teneva in mano e avvicinata una sedia alla finestra, vi sedette e stette immobile nell'oscurità che lo circondava.

Dirimpetto a lui quasi tutte le finestre delle abitazioni erano illuminate, e passavano e ripassavano lentamente le ombre degli inquilini.

Così, come Guebriand aveva pensato e sperato, Levigier era in casa a lavorava.

La piccola lampada era accesa sul tavolo, sul quale erano sparse delle carte, e l'impiegato, curvo su esso, faceva scorrere rapidamente la penna.

Guebriand vedeva la sua grande testa calva, e di tanto in tanto, quando il vecchio si rialzava per respirare un poco, mostrava il suo volto pallido, causa le veglie, il difetto d'aria e la lunga e monotona vita dell'ufficio.

La finestra di Levigier era aperta.

Faceva caldo. Il tempo era calmissimo e le stelle brillavano in un fondo d'un azzurro cupo bellissimo.

Il cuore di Guebriand batteva con veemenza.

Egli non pensava più a ciò che aveva fatto, non pensava che forse quell'appuntamento da lui organizzato poteva far cadere nella desolazione il povero uomo.

Ogni considerazione spariva quando si trattava della sua vendetta.

Ed è per ciò che con lo spirito agilissimo dalla sua finestra attendeva.

E non dovette attendere molto.

Quando egli occhi fissi alla finestra aperta di fronte a lui egli concentrava tutta la sua attenzione su ciò che stava per succedere nella stanza in cui il vecchio impiegato si occupava a scrivere per aumentare di qualche soldo le sue magre risorse, vide tutto d'un tratto Levigier che traslocando alzò la testa e prestò orecchio.

Era tale il silenzio che in quel momento regnava nel cortile, che Guebriand credette udire a bussare alla porta di Levigier.

Si era bussato infatti, e Levigier, che non aspettava alcuno perchè sapeva che suo figlio per quella sera era di servizio in caserma, Levigier ascoltava, ritenendo di avere male udito, immaginandosi che avessero bussato alla porta di Guebriand e non alla sua.

Ma ogni dubbio sparì subito.

Si bussò di nuovo e più forte.

Levigier depose la penna, ritrasse la sedia, si alzò ed andò ad aprire.

Guebriand dal suo cantuccio non batteva ciglio per stare attento.

— Sono le nove — disse fra sè; — capirà! La signora è puntuale...

Levigier aprì la porta, e vedendo una donna indietreggiò, credendo ad uno sbaglio. La donna era velata ed egli non la riconobbe da tutto principio. Essa entrò, si fece nel mezzo della stanza, tenendosi ad una sedia, perchè sentiva mancarsi le forze, ed alzò il velo.

Pallido, Levigier indietreggiò ancora, mandando un grido, che non potè trattenere e che vibrò fino in fondo all'anima di Guebriand:

— Alla moglie!

Era Elena Fargeas, che, avendo ricevuto il dispaccio dello storpio, nulla sospettando, era accorsa.

E Guebriand, stupefatto dal segreto che veniva a sapere, Guebriand, inebetito, ripeteva:

— Sua moglie! la moglie di Fargeas di Montfaure? Cosa ho dunque nelle orecchie? O che stia per impazzire io?

Elena, pallida e mezza morta di terrore, si era lasciata cadere sulla sedia ed abbassava la testa senza sentirsi il coraggio di dire una parola.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova - Direzione Generale in Savona

CAPITALE STATUTARIO L. 20,000,000 — EMESSO E VERSATO L. 18,000,000

Aumento di Capitale da L. 18,000,000 a L. 24,000,000

mediante emissione di 30,000 azioni da L. 200 nominali cadauna, come da deliberazione 7 gennaio 1910 del Consiglio d'Amministrazione in base all'articolo V dello Statuto Sociale, approvata con decreto 10 gennaio 1910 del Tribunale Civile di Genova.

Sottoscrizione a 30,000 Azioni nuove tutte riservate agli Azionisti

In conformità alla deliberazione suddetta il Consiglio d'amministrazione pone in sottoscrizione a favore dei portatori delle azioni in circolazione, numerate dall'1 al 90,000, le 30,000 Azioni nuove in ragione di una nuova ogni tre vecchie presentate, alle seguenti condizioni:

1. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° luglio corrente anno;

2. Il prezzo di emissione è fissato in L. 600... Comprendono L. 200 capitale iniziale, L. 21 [illegible] stabilite dall'assemblea ordinaria 30 giugno 1909, e L. 79,35 sovrapprezzo; di tale sovrapprezzo, dopo deduzione di una somma eguale a quella stabilita a favore delle precedenti emissioni di Azioni, il 5% sarà devoluto alla formazione del fondo di riserva ordinaria con apposita deliberazione del Consiglio;

3. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

1° [illegible] alla sottoscrizione
2° [illegible]
3° [illegible]
4° [illegible]

verso rilascio di una corrispondente ricevuta provvisoria di versamento.

Questa ricevuta sarà trasmissibile per girata.

È data facoltà ai sottoscrittori di liberare totalmente le Azioni all'atto della sottoscrizione, ed in tal caso godranno di un dividendo ragguagliato del 5 0/0 del prezzo del versamento non alle rispettive scadenze, ma in ragione di 1/365 per ogni giorno che il prezzo per le Azioni liberate all'atto della sottoscrizione corrisponderà a 1;

4. Il diritto di sottoscrizione dovrà esercitarsi [illegible] uno dei giorni [illegible] mediante presentazione delle Azioni vecchie [illegible] di apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. La Azione presentata al momento stesso restituita munita di stampiglia constatante l'esercizio [illegible] versamento di capitale;

5. Trascorso il giorno 29 gennaio 1910 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di sottoscrizione, si intenderà che vi abbia rinunciato;

6. All'Azionista che presenterà per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per tre, verrà rilasciato certificato di [illegible] residuale, contro stampigliatura della stesso, un numero di diritti per un terzo di [illegible].

La presentazione di un gruppo di tre diritti. Portatore allo stesso incaricato darà al portatore il diritto di sottoscrivere una nuova Azione alle condizioni indicate.

Trascorso il giorno 29 gennaio 1910 i titoli di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto;

7. Come le dichiarazioni comprova il pagamento versamento totale verranno rilasciati, a partire dal 1° luglio 1910, i titoli definitivi al portatore;

8. Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società Siderurgica di Savona, per i titoli non in regola di versamento, l'applicazione [illegible] del Codice di commercio e dell'art. VI dello Statuto.

E' pure assicurato il collocamento di tutte quelle Azioni che non venissero opzate

L'opzione dovrà esercitarsi

a Milano, Genova, Torino, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Venezia, presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;
a Roma, presso il BANCO DI ROMA, ove si trovano a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, li 10 gennaio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Progresso della Scienza RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti

si guariscono radicalmente con i Confetti CASILE

MALATTIE SEGRETE pelle e vie orinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Pron. Appello, 12 p. 1°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia cronica.

Dott. Chiarone via Corinaldesi, 9, dalle 13 alle 15

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERE BENEVENTO STREGA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DENARI prestansi purchè moralmente materiali, anche garantiti - Centenari richiesti non consultate. — Affidatevi, posta, Torino. c 2507

LAUTO guadagno assicurato ovunque — Volantini, comunichino ai [illegible] e Amministratori, Galleria Nazionale, Torino. 2407

LUMACHE. Di vendono 3 a 400 chili lumache di montagna bellissime a L. 1.10. — Scrivere cassetta 1138 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2740

L. 7 pagani cento cartoline doppie colorite. — Scrivere Zaretti, corso Buenos Aires 16, Genova. 2721 G

OLIO nuova pura oliva, prezzi ribassati. — F. Compagno, Finalmarina, Liguria. Affrettare richiamo. 1560

VAGLIA 1.25 ricevonsi franchi 25 splendide macchine rappresentanti corpo contrabbando. — Vaglia a la Sensazionale postcard, Ponte Chiasso (Como). 2227

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma 43, lezioni private, collettive. Professori diverse nazionalità. Nuovi corsi serali. Lire 6 mensili. Ufficio traduzioni. c 939

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA produttori cerca giovane ambosso conoscenza francese, inglese. — Scrivere con prezzo Cecco, Molare Gare, Francia. c 2585

CERCANSI per importante Stabilimento di costruzioni elettriche diversi da 14 a 15 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta N. 1155 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2566

CERCO signorina 20-30 anni, bella calligrafia, importante negozio. — Presentare Bigliani, via Po, 20. c 2750

DITTA esportazione cerca cerca giovane conoscente francese, inglese, inglese. — Offerte con prezzo cassetta 1177 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2659

DOTTRICE sarta, abilissima specialmente per lavoro, e ricercata da importante negozio confezioni. — Dirigere offerte a M. C. D., 2711, posta, Asti. c 2762

DISEGNATORE provetto costruzioni cemento armato cercasi subito dalla Società « Fornaseno » — Offerte con prezzo e referenze casella postale 503, Genova. 2720 G

FALEGNAME abile cercasi subito Società Torinese Automobili. Ricorrere corso Regina Margherita, 56. c 2713

PAVIMENTI legno. Cercasi ceramista pratichissimo loro posa chiacchiere chiamate — Ing. Pollone, via Arsenale, 15. c 2630

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE casa, azienda domestica patrimoniale assumerebbe persona onestissima, colta, ed espansiva forte cauzione; mite, pretese. — Scrivere cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2377

ATTIVO ventiduenne, pratico lavoro ufficio, magazzino, spedizioni, corrispondenza, dattilografia, referenze ottime, garanzia, cerca impiego. — Scrivere Comunicante, posta, Torino. c 2437

CAMERIERA disponibile posto primario, carattere cameriera-cameriera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 2733

DATTILOGRAFA velocissima, corrispondente, contabile, per ditta, nota, [illegible] Scrivere cassetta 1227 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2748

GIOVANE laureato legge, procuratore, corrispondente presso importante Amministrazione o azienda. — Offerte cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2410

GIOVANE serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, cerca posto magazziniere. Referenze ottime. — Scrivere Ciccantini, posta, Torino. c 2749

MECCANICO fresatore per fucine, trafile, macchine utensili referenze. — Passalore, 4 a Porta Nuova, 10, Pinerolo. c 2536

PERSONA seria, attiva, coniugata 5 a 10.000, fissi per impiego ufficio o cerca combinazione privata. Data referenze. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2527

SIGNORINA trentottenne compierebbe come dama compagnia signora sola. Referenze ottime. — Scrivere B. G., posta, Genova. c 2735

SIGNORINA colta, perfetta conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, dattilografia, maneggiabbisogni scrivere Diana, Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1168 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2751

TRENTADUENNE, bella presenza, calligrafia, cercherebbe conoscenza negozio stoffe, magazzino ed altro posto fiducia. Mite pretese. — Greco, fermo posta, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DOMANDASI affittare Tenenza, Borgo Strada ecc. con ambienti, possibilmente terreno, ai conviventi. — Scrivere cassetta 1111 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2285

VILLEGGIATURA cerco agosto-ottobre montagna 1000 metri, oppure Riviera Genovesi. Viaggiare, luglio 11. — Scrivere cassetta 1250 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2546

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO signorile 10 membri, ambiente particolare, calorifero. — Via Botero, 15. c 2465

CASA patronea cambiasi alloggio di 7 camere con cucina. — Scrivere cassetta 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Trasco direttamente; cedesi [illegible] c 2774

VEGLIE affittasi elegante, vasto salone centralissimo. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2733

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGIATA persona darebbesi pensione. — Alimentare, via Sant'Anselmo, 14. c 2743

AFFITTASI prossimi sposi o famiglia camera ammobiliata, civile, volendo aiutato; vasa passa San Carlo, 1. — Rendi. c 2032

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA signora, pagata 370, vendo 120; urgentissimo. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 2609

CIMITERO. Tre posti a sterro disponibili. — Rivolgersi Impresa Gonia, Torino. 2550

DISTINTA signora compiacentemente, pensionata, signore [illegible] scopo matrimonio, signore [illegible] impiego. — Fermo posta Angiolina, Ufficio 23 c 2732

FURGONCINO a mano con mulo, ottimo stato, vendo occasione Lire 95. — Piazza Vittorio, 5. c 2736

GIOVANE ventiduenne ricchissimo proprietario e specialista, solo, desidererebbe conoscere, per scopo matrimoniale, signorina [illegible] bellezza, simpatica, ricca, anche senza dote. — Scrivere Remo, fermo posta, Torino. c 2739

MOBILI salone, sala da pranzo come nuovi, vendonsi causa partenza. — Partenza 22, corso Vittorio Emanuele. c 2515

TORINO

Si Legga!

Bianchi è in Via Viotti

E NON PIU' IN GALLERIA NAZIONALE

Bianchi in Via Viotti

VENDE

45 e 95

CIO' CHE ALTROVE SI VENDE

48 E 96

Bianchi in Via Viotti

ACCORDA LO SCONTO DEL 5 PER CENTO AI COMPRATORI CHE CONSEGNERANNO ALLE CASSE DEI MAGAZZINI BIANCHI IL PRESENTE AVVISO.

DA

Bianchi in Via Viotti

VI SONO I PIU' GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA OVE SI CONCENTRA UN VERO MERCATO INTERNAZIONALE. 1024

Catarro gastro-intestinale bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima. — Vasetto L. 1.50 e 3 (per posta L. 0.25 in più). 34555 b

Capelli Belli ondulati, lucidi, appariscenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70 (per capelli L. 0.50), per posta L. 0.85 e 0.95.

Vendesi nelle Farmacie Pacelli ed in tutte le Farmacie. Schiapparelli, succ., *Torino*.

anche abituale: guarisce il gastricismo, mal di testa, mal di testa, fluido colerico, malessere e tutte quelle malattie originate da condizioni disordinate dagli organi del canapetti alimentari. Si concede in ringraziamento

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farmaceutici inglesi. FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Malattie Veneree

Medico specialista, 29-31. Via S. Quintino, 30, p. 1° 189

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 sera 190

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esse, dirigersi al Dr. Moretti: Consulto n. 2 gratis. 535

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 16 alle 17. c 1370

IMPOTENZA anche completa, ultime dal matrimonio, colpe giovanili. Guarigione con l'apparecchio del Dr. Dreffer e cura postale. — Opuscoli gratis, in chiaro due francobolli. — Casella postale 154, Roma. 2488 R

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 1558

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 31 *Telefono 1573* — Stanze: via S. Donato, 16 137

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vendo E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Ore - Argenterie. Pelizza Mostre di Pietà Casa di Confidenza. 197

LEVATRICE BENGE V. CLOTILDE. Pensione partoranti. Pensione infantili. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c 2.0

ASTA MICHEVOLE

Il 29 gennaio, alle ore 10, in Torino, nella sede del Banco Canavese, piazza Castello, 18, avrà luogo la vendita volontaria di mercerie e fabbricati (posti in Torino, via Mentana, n. 29, 30, 31, 32, in due distinti lotti: il primo di mq. 2576, per L. 322.531; il secondo di mq. 2252, per L. 154.468; il terzo di mq. 1572, per L. 98.000).

Per informazioni rivolgersi al detto banco o all'avv. Carlo Cadorna, in Milano, via Durini, 18. 1961

La sottoscritta diffida tutti coloro che fossero per entrare in rapporti d'affari e d'interessi col proprio figlio minorenne Oliviero Carlo, a voler astenersene, poichè non sarà riconosciuto valido le obbligazioni che il medesimo fosse per contrarre a qualunque titolo. *Maria Strona* ved. *Oliviero* 2402 Biella.

Via Finanza, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1762

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti. Cure materne, segretezza. Via Mazzini, 39, p. 2.o c 2377

Levatrice Pozzo Malerba

già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Ormea, 8, p. 3.o. c 883

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Buonissimo affare a prova

Cedesi azienda automatici da giuoco

Rivolgersi presso ALOVISIO CLEMENTE, fabbro-meccanico, via Bogino, N. 10, Torino.

Il 24-25 corrente e seguenti

Via Zecca 25 - Palazzo Belle Arti

Incanto per eredità

di grande quantità di mobili

sicchi e comuni, tappeti, quadri, oggetti d'arte, ecc. *Il Liquidatore:* C. ANTONIETTI, perito. c 2358

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta F. COLOMBO 25 MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MANIFATTURA di Pellami e Calzature

Società Anonima - Sede in Torino

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 1.050.000 a L. 1.800.000

mediante l'emissione di N. 12.500 Azioni Nuove da L. 60 cadauna, come da deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 29 Settembre 1909, omologata con Decreto del Regio Tribunale Civile di Torino in data 13 Ottobre 1909.

Le suddette N. 12.500 Azioni da L. 60 nominali cadauna sono offerte in opzione agli attuali Azionisti in ragione di CINQUE Azioni nuove per ogni sette Azioni vecchie, alle condizioni seguenti:

Le Azioni nuove avranno godimento dal 1° febbraio 1910.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1° al 3 febbraio compreso, mediante presentazione delle Azioni possidute, staccate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercizio del diritto di opzione e l'avvenuta consegnazione della ricevuta provvisoria comprovante il versamento del capitale azionario.

Trascorso il giorno 3 febbraio senza che l'Azionista si sia presentato per esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di emissione che è fissato in L. 60 per ogni Azione, da versarsi per intero dagli optanti

Ai sottoscrittori verrà rilasciata una ricevuta provvisoria del versamento eseguito, da cambiarsi a partire dal 20 febbraio 1910, in un certificato provvisorio. I titoli definitivi verranno consegnati a far tempo dal 1° ottobre 1910 contro ritiro del certificato provvisorio.

L'opzione potrà essere esercitata a:

TORINO presso la Società CREDITO ITALIANO
" " la Società BANCA KUSTER e C.
GENOVA " la Società CREDITO ITALIANO
MILANO " " "
ROMA " " "

I quali [illegible] degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Torino, 22 gennaio 1910.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano

Rivolgersi dalle Sottoscritte — I soli ed esclusivi Proprietari dal Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: CHIASSO per la Svizzera | S. LUDWIG per la Germania | NICE - PARIGI per la Francia e le Colonie | TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Corrispondenti Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HOEPLI & C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG; nell'America del Nord: L. BANCOLINI & C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (10)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Sì, per [illegible]
— Era [illegible] che la fucinatura non vi piaceva.

Il chirurgo sentì quelle parole e fece un sorriso e un gesto [illegible] ferito.

— Non c'è male, — [illegible] perchè quest'[illegible] [illegible] stato sferrato al [illegible] [illegible] avrebbe potuto [illegible] Frattanto si sentiva [illegible] nella speranza di trovare alla [illegible] qualunque cosa [illegible] mio nome, [illegible] mano nel [illegible] [illegible] sciolto; e subito che [illegible] [illegible]

— Vediamo un po' — esclamò Diana.

Jamace le porse un certo [illegible]

— Ho avuto la curiosità d'aprirlo — disse, — [illegible] anche voi [illegible] che è interessante.

Diana aprì la [illegible] e la lesse più volte, mentre la sua fronte si corrugava sotto lo sforzo di una [illegible] ricerca.

— Che ne dite? — domandò Jamace.

— Assolutamente... Era [illegible] il chirurgo verrà a cercarvi con [illegible], e secondo tale risposta [illegible] [illegible] [illegible] in ogni caso, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [